CAMERA DEI DEPUTATI N. 464-A

RELAZIONE DELLA X COMMISSIONE PERMANENTE

(TRASPORTI - POSTE E TELECOMUNICAZIONI - MARINA MERCANTILE)

(RELATORE **MANCINI ANTONIO**)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

nella seduta del 20 settembre 1963 (*Stampato n. 45*)

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL TESORO

(COLOMBO EMILIO)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL BILANCIO

(MEDICI)

Trasmesso dal Presidente del Senato della Repubblica alla Presidenza della Camera il 21 settembre 1963

—

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964

Presentata alla Presidenza il 4 ottobre 1963

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

INDICE

PARTE I.

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Paragrafo n. 1 . . . . . *Pag.* 3

PARTE II.

STATI DI PREVISIONE DELL'AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

A) ENTRATA . . . . . *Pag.* 3
Paragrafo n. 2 . . . . . » 3
Paragrafo n. 3 . . . . . » 3
Paragrafo n. 4 . . . . . » 4
Paragrafo n. 5 . . . . . » 4

B) SPESA. . . . . » 4
Paragrafo n. 6 . . . . . » 4
Paragrafo n. 7 . . . . . » 5
Paragrafo n. 8 . . . . . » 5
Paragrafo n. 9 . . . . . » 6

PARTE III.

STATI DI PREVISIONE DELL'AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

A) ENTRATA . . . . . *Pag.* 6
Paragrafo n. 10 . . . . . » 6

B) SPESA. . . . . » 6
Paragrafo n. 11 . . . . . » 6

PARTE IV.

CONSIDERAZIONI SUI RISULTATI DELLA GESTIONE DELLE AZIENDE DIPENDENTI DAL MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

A) AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI . . . *Pag.* 7
Paragrafo n. 12 . . . . . » 7
Paragrafo n. 13 . . . . . » 7
Paragrafo n. 14 . . . . . » 8
Paragrafo n. 15 . . . . . » 8
Paragrafo n. 16 . . . . . » 9
Paragrafo n. 17 . . . . . » 10

B) AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI . . . . . » 10
Paragrafo n. 18 . . . . . » 10

PARTE V.

LA RIFORMA DI STRUTTURA DEL MINISTERO DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI

Paragrafo n. 19 . . . . . *Pag.* 11
Paragrafo n. 20 . . . . . » 12
Paragrafo n. 21 . . . . . » 12

PARTE VI.

IL PERSONALE

Paragrafo n. 22 . . . . . *Pag.* 13
Paragrafo n. 23 . . . . . » 14
Paragrafo n. 24 . . . . . » 14
Paragrafo n. 25 . . . . . » 15

PARTE VII.

I SERVIZI

Paragrafo n. 26 . . . . . *Pag.* 15

A) SERVIZI GESTITI DALL'AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI . . . . » 15
a) *Servizi postali* . . . . . » 15
Paragrafo n. 27 . . . . . » 15
b) *Servizi di bancoposta*. . . . » 16
Paragrafo n. 28 . . . . . » 16

B) SERVIZI AFFIDATI IN CONCESSIONE . . . . . » 17
Paragrafo n. 29 . . . . . » 17
a) *I servizi di radiodiffusione e telediffusione* . . . . . » 17
Paragrafo n. 30 . . . . . » 17
Paragrafo n. 31 . . . . . » 17
Paragrafo n. 32 . . . . . » 18
Paragrafo n. 33 . . . . . » 18
b) *I servizi telefonici in concessione* . . . . . » 19
Paragrafo n. 34 . . . . . » 19
Paragrafo n. 35 . . . . . » 19
Paragrafo n. 36 . . . . . » 19

PARTE VIII.

LA PROGRAMMAZIONE NEL MINISTERO DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI

Paragrafo n. 37 . . . . . *Pag.* 20
Paragrafo n. 38 . . . . . » 20
Paragrafo n. 39 . . . . . » 21
Paragrafo n. 40 . . . . . » 21
Paragrafo n. 41 . . . . . » 22
Paragrafo n. 42 . . . . . » 23
Paragrafo n. 43 . . . . . » 23

DISEGNO DI LEGGE . . . . . » 25

ALLEGATI

TABELLE da n. 1 a n. 22 . . . . . *Pag.* 27

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Lo stato di previsione che ci accingiamo ad esaminare è costituito da tre distinti documenti: lo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telecomunicazioni e – in due appendici che lo seguono – gli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione delle poste e Telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per per i Servizi telefonici.

Il primo, che sotto il profilo logico dovrebbe essere il più importante, perché riflette l'attività dell'organo di vertice preposto al coordinamento ed all'alta direzione di servizi di vitale importanza per il Paese, ha invece dimensioni modestissime, che bastano da sole a dare l'idea di un ordinamento in cui non tutti i poteri e le funzioni di competenza della Autorità politica trovano collocazione negli uffici dipendenti direttamente dal Ministro, mentre alle due Aziende non sono riservati i soli compiti relativi alla produzione ed erogazione dei servizi.

Malgrado questa non troppo chiara delimitazione di attività e competenze, prenderemo in esame separatamente i diversi documenti contabili.

PARTE I

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI

1. — La previsione di spesa per il Ministero ammonta a lire 151.840.000, contro lire 279.989.829.000 per l'Amministrazione postelegrafonica e lire 73.412.537.270 per l'Azienda di Stato per i Servizi telefonici; non sono contemplate spese straordinarie e tutte quelle iscritte si riferiscono alle occorrenze per stipendi, indennità ed assegni al Ministro, ai Sottosegretari ed al personale del Gabinetto del Ministro e delle Segreterie particolari dei Sottosegretari, eccezion fatta per una irrilevante previsione di lire 500.000 per spese casuali e di altra di lire 14.590.000 destinata a rimborsi forfettari all'Amministrazione ferroviaria, sempre relaliva alle occorrenze per le Autorità ed il personale sopra indicato.

Le variazioni rispetto al precedente esercizio, tutte in aumento, ammontano a lire 11.150.000 così ripartite:

lire 3.650.000 per adeguare gli stanziamenti ai trattamenti economici dovuti per legge;

lire 4.500.000 per aumento delle spese di viaggio;

lire 3.000.000 per la istituzione di un nuovo capitolo relativo agli oneri connessi con la cessazione dal servizio di impiegati.

La presenza, negli Uffici di Gabinetto e Segreterie, di 38 unità complessive, quale risulta dall'allegato n. 2 allo stato di previsione, non può essere ritenuta eccessiva, considerando che mancano altri uffici per coadiuvare il Ministro nella sua attività di alta direzione, coordinamento e propulsione.

PARTE II

STATI DI PREVISIONE DELL'AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E TELEGRAFI

A) *Entrata.*

2. — Le entrate assommano, per la parte ordinaria a.	L.	247.766.670.000
per la parte straordinaria a	»	32.223.159.000
e così, in totale, a . .	L.	279.989.829.000

con variazioni, tutte in aumento nei confronti dell'esercizio precedente, rispettivamente di lire 6.143.920.000 e lire 3.862 milioni, quindi complessivamente per lire 10 miliardi, 5 milioni e 920 mila.

Analizzeremo rapidamente le voci più importanti e le variazioni più cospicue che concorrono a determinare tali risultanze finali.

3. — Le entrate ordinarie maggiori sono quelle relative ai proventi postali, del bancoposta, delle telecomunicazioni e comuni ai vari servizi, raggruppate nelle Sezioni I, II, III e IV del Titolo I, passando complessivamente da 212 miliardi e 910.700.000 lire a lire 224.058.500.000, con un incremento di lire 11.147.800.000.

Sorvolando su alcune variazioni dovute a diversa imputazione di entrata, si rileva che l'aumento dei proventi della posta lettere ammonta a miliardi 5.248, quello del bancoposta a miliardi 3.598 e quello delle telecomunicazioni a miliardi 2.301,3.

In misura percentuale gli incrementi sono del 3,6 per cento per la posta-lettere, del 13 per cento per il bancoposta e del 10 per cento per le telecomunicazioni.

Poiché non si prevedono aumenti nelle tariffe, la misura dell'incremento per i servizi di bancoposta, quasi doppia dell'indice generale di espansione della economia italiana, è pienamente soddisfacente e proviene integralmente da aumenti nel numero e nell'importo delle operazioni, cioè da intensificazione effettiva dei servizi.

Ciò avviene particolarmente per il servizio dei conti correnti postali, dove si prevede un incremento di 2.700 milioni, dovuto ai requisiti di economicità, rapidità e comodità del servizio, che nell'esercizio 1962-63 ha raggiunto la cifra record di 19.717.000 milioni di volume complessivo di operazioni.

Nello stesso anno il totale delle operazioni a denaro fatte presso gli Uffici postali ha toccato i 23.388.191 milioni, superando l'intero reddito nazionale lordo: ogni lira prodotta dal nostro apparato economico è passata almeno una volta attraverso gli sportelli dell'Amministrazione postale.

Ugualmente significativo è l'espansione dei servizi di telecomunicazioni, che si verifica particolarmente in quelli telegrafici. Il piano di ammodernamento degli impianti, adeguando questi ai tempi nuovi, ha conservato piena validità ed attualità al vecchio sistema della trasmissione a distanza delle notizie con impulsi elettrici sul filo.

4. — Ben diverso è l'andamento dei proventi della posta-lettere. Il modesto incremento del 3,6 per cento è tutto da ascriversi alla soppressione della esenzione e riduzione delle tasse postali a favore di Enti pubblici, sancita dalla legge 25 aprile 1961, n. 355.

Né si tratta di previsione troppo prudenziale o pessimistica, ma di adeguamento alla realtà. Infatti gli accertamenti eseguiti dalla Direzione Centrale per l'Organizzazione dell'Amministrazione posteiegrafonica hanno calcolato (sulla base delle risultanze dei primi dieci mesi dell'esercizio 1962-63) una minore entrata di oltre quattro miliardi rispetto alle previsioni.

Poiché le previsioni e variazioni delle altre sezioni dell'entrata ordinaria sono scarsamente significative, l'attenzione va portata direttamente alla Sezione IX « Sovvenzioni ».

Il pareggio viene raggiunto con una sovvenzione del Tesoro, uguale a quella del precedente esercizio (lire 10.032.050.000) e con una anticipazione della Cassa depositi e prestiti per lire 9.758.120.000 contro quella precedente di lire 15.000.000.000, con una diminuzione di lire 5.241.880.000, che sostanzia una apprezzabile contrazione del disavanzo, ma non indica l'avvio, sia pur lento, verso il pareggio finanziario, perché, come vedremo in seguito, non tutte le spese necessarie per la gestione dell'azienda sono riportate nello stato di previsione: alcune particolari occorrenze, di non trascurabile entità, vengono infatti fronteggiate direttamente dal Tesoro.

5. — Le entrate straordinarie, comprese nel Titolo II, ammontano a lire 32.223.159.000, con un aumento di lire 3.862.000.000.

Variazioni significative si notano al capitolo n. 38, dove la quota delle entrate ordinarie trasferita alla parte straordinaria per essere destinata ad investimenti passa da lire 11.252.429.000 a lire 11.956.429.000 con l'apprezzabile aumento di 704 milioni, ed al capitolo n. 44, dove l'avanzo di gestione dell'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici (da versare al Tesoro) passa da 8.716.500.000 lire a 11.882.500.000 lire con un incremento di 3.166 milioni, indice di un sensibile miglioramento nei risultati della gestione di detta Azienda.

Al capitolo n. 36 resta invariata la previsione di 8 miliardi, che rappresenta l'ultima rata del mutuo per potenziamento e miglioramento degli impianti e servizi e per la costruzione di alloggi per il personale, concesso in base alla legge 30 giugno 1959, n. 477.

B) *Spesa.*

6. — La spesa ordinaria passa nel complesso da lire 241.622.750.000 a lire 247.766.670.000, con un aumento di lire 6.143.920.000, inferiore in cifra assoluta ed in percentuale all'espansione dell'entrata ordinaria, onde la diminuzione del disavanzo per oltre cinque miliardi.

La spesa per il personale in attività di servizio ed in quiescenza tocca le lire 189.785.971.000 con un modico incremento (lire 5.704.300.000) rispetto all'esercizio 1962-1963, ed incide quindi per circa il 77 per cento sulle entrate ordinarie.

Benché in una azienda produttrice di servizi le spese di personale debbono essere necessariamento prevalenti, detto rapporto per-

centuale rappresenta un limite che non dovrebbe essere superato per non pregiudicare le esigenze di altro genere (per funzionamento servizi, approvvigionamenti, fitto locali) e sopra tutto quelle connesse con il continuo aggiornamento di impianti e strumentazioni tecniche, indispensabile per tener dietro al progresso tecnologico generale ed adeguare i servizi alle rimanenti attività economiche e sociali.

Ai fini della valutazione obbiettiva dello stato reale della gestione finanziaria dell'Azienda postelegrafica non si può tacere che altre spese, che andrebbero bilanciate con le entrate ordinarie, sono fronteggiate invece dal Tesoro. Si tratta delle occorrenze per l'erogazione dell'assegno temporaneo di cui alla legge 28 gennaio 1963, n. 27, per il nuovo ordinamento degli Uffici locali ed Agenzie (legge 2 marzo 1963, n. 307) e per l'imminente aumento delle pensioni che sono da calcolarsi prudenzialmente nel complesso per almeno 45 miliardi, sì che gli impegni effettivi per il personale toccano i 235 miliardi e si avvicinano al 95 per cento delle entrate ordinarie.

Poichè contrazioni di spese, in questo ed in altri settori non sono ipotizzabili, il problema del pareggio appare di notevole gravità e pertanto sarà in seguito oggetto di più ampia trattazione.

7. — Tra le spese di personale, oltre l'incremento accennato, figurano alcuni rilevanti spostamenti di imputazione, che sono in relazione con l'inquadramento tra il personale impiegatizio di gran parte degli operai (in applicazione della legge 31 dicembre 1961, n. 1406) e di operai giornalieri nel ruolo del personale operaio (in applicazione della legge 5 marzo 1961, n. 90).

Per la loro entità colpiscono gli stanziamenti dei capitoli nn. 3, 4 e 14, che superano nel complesso i 18 miliardi e si riferiscono tutti a compensi per lavoro straordinario da erogare negli uffici centrali, periferici e locali.

Al riguardo è però d'uopo tener conto delle caratteristiche particolari del lavoro svolto negli Uffici delle poste e telegrafi e delle modalità con cui vengono fissati gli assegni organici di personale per i medesimi.

Molti servizi sono attivi per 24 ore giornaliere e richiedono quindi l'applicazione di 3 turni di lavoro di 8 ore ciascuno, con la conseguente forzosa erogazione di un'ora di straordinario a tutto il personale addettovi, tenuto a prestare 7 ore ordinarie; vi sono altri servizi che hanno la durata di 8, 9 o 10 ore ed anche per questi l'applicazione di lavoro straordinario è inevitabile.

Ma la causa più importante è conseguenza della discontinua intensità con cui gli utenti richiedono i servizi della posta-lettere, del banco-posta e del telegrafo.

Sono ben note le « ore di punta » che giornalmente costringono il pubblico ad attese noiose ed irritanti; ogni mese ha « giornate di punta » che corrispondono alle date fisse per pagamenti stipendi e pensioni, versamento di imposte, di tasse scolastiche, di canoni R. A. I.; e vi sono infine profonde differenze tra le stesse medie mensili di lavoro, benché le medie siano astrazioni statistiche intese a dare idee sommarie ed unitarie di fenomeni estremamente vari nella loro estrinsecazione. I numeri indici che rappresentano il traffico dei mesi di dicembre e di gennaio differiscono di circa il 35 per cento, il che vuol dire che in determinati giorni di dicembre il lavoro è doppio, triplo o quadruplo di quello medio annuale.

Nel calcolare l'assegno numerico di personale per gli uffici non ci si può attenere alle esigenze massime e neppure alle medie annuali, perché anche in questo caso buona parte dei dipendenti resterebbe quasi inoperosa nella metà delle giornate lavorative, onde la necessità di integrare le prestazioni ordinarie con quelle straordinarie in cospicua misura, attuando un congegno flessibile che riduca al minimo le attese dell'utenza senza aggravare il bilancio con eccessivi oneri permanenti.

A queste cause, di natura inevitabile ed immanente, va aggiunta l'attuale vacanza di una sensibile aliquota dei posti previsti negli organici e l'insufficienza degli organici medesimi.

8. — Le altre spese attinenti ai servizi di istituto (postali, di bancoposta, di telecomunicazioni) presentano alcune variazioni compensative puramente apparenti dovute a modifica nelle imputazioni, ed una generale espansione molto controllata, parallela all'incremento del lavoro che si verifica – come si è accennato – specialmente nei servizi di bancoposta e telegrafici.

La diminuzione di milioni 1.100, nello stanziamento del capitolo n. 50 « Spese per il trasporto di effetti postali sulle linee di navigazione aerea », che ha allarmato alcuni organi di stampa, richiede un particolare chiarimento. Detto stanziamento era di milioni 3.550 nelle previsioni del 1961-62, e fu elevato a milioni 5.110 per l'esercizio 1962-63

in parte per maggiori occorrenze, in parte per evitare che i servizi resi dalle Società aeree negli ultimi mesi di ciascun esercizio venissero liquidati al principio dell'esercizio successivo, come fino ad allora si era praticato. Messi una buona volta in pari i pagamenti la previsione può essere riportata ai limiti dell'effettiva occorrenza, senza perciò ridurre prestazioni e compensi.

Per inverso l'aumento di milioni 1.710 allo stanziamento nel capitolo n. 77 « Pagamenti e rimborsi per lo scambio di corrispondenza telegrafica, ecc. », dipende dall'aumento del traffico su circuiti in parte dell'Amministrazione delle poste e telegrafi, in parte di altre (nazionali od estere), i cui proventi vanno naturalmente ripartiti tra le Aziende interessate.

9. — La spesa straordinaria ammonta a lire 32.223.159.000 con aumenti per lire 3.862.000.000 rispetto al precedente esercizio.

Quelle per investimenti immobiliari e mobiliari vengono riproposte in misura presso a poco uguale alle precedenti (milioni 16.111 contro milioni 16.397).

Viene quindi portato avanti il piano di ammodernamento, miglioramento e potenziamento degli impianti ed attrezzature, fronteggiato in parte con quota delle entrate ordinarie (lire 11.956.429.000, capitolo n. 123), in parte con l'ultima rata di 8 miliardi del mutuo concesso con legge 30 giugno 1959, n. 477.

Tra le partite che si compensano nell'entrata, quella del capitolo n. 153 « Versamento al Tesoro dell'avanzo di gestione dell'A. S.-S. T. », come si è visto, subisce un aumento di lire 3.166.000.000 e passa a lire 12.019.730.000.

Le previsioni per « Estinzione debiti » si accrescono da lire 2.980.429.000 a lire 3.992.429.000, con l'aumento di oltre un miliardo, dovuto per ben 690 milioni alla rata di ammortamento del mutuo contratto per ripiano del *deficit* del precedente esercizio, fatto che, ripetendosi nel futuro, contribuirà a rendere più rigido il bilancio dell'Amministrazione delle poste e telegrafi.

PARTE III.

STATI DI PREVISIONE DELL'AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI.

A) *Entrata.*

10. — Le previsioni di entrata ordinaria passano da lire 47.425.500.000 a lire 53.611.000.000 con un aumento di lire 6.185.500.000 che proviene, per 4.766.500.000 lire da maggiori proventi per servizi resi direttamente dall'Azienda, e per lire 1.327.000.000, da entrate indirette di esercizio cioè da canoni di diversa natura dovuti dalle Società concessionarie private per uso degli impianti di Stato o per devoluzione percentuale di incassi.

In entrambi i casi si tratta di incrementi cospicui, derivanti dall'espansione dei servizi, non prevedendosi aumenti nelle tariffe.

Nell'entrata straordinaria si notano minori previsioni per dieci miliardi alla Sezione III « Accensione debiti », in conformità del piano di erogazione del mutuo di 100 miliardi concesso con legge 26 luglio 1961, n. 718, che prevede una quota di 15 miliardi per l'esercizio 1963-64 contro quella di 25 miliardi per l'esercizio precedente.

Alla successiva Sezione V « Trasferimenti interni » la parte delle entrate ordinarie devolute a spese di investimento viene ridotta da lire 13.149.465.000 a lire 12.344.027.270 in relazione all'effettivo fabbisogno previsto nel piano.

Viene invece aumentato di 200 milioni lo stanziamento del capitolo n. 27 « Quota dovuta alle Amministrazioni estere sui proventi del traffico internazionale », in dipendenza della prevista espansione del traffico medesimo.

B) *Spesa.*

11. — La spesa ordinaria, passa a lire 53.611.000.000 con un aumento di lire 6.185.500.000 che è dovuto per oltre la metà (miliardi 3,166) ad accrescimento dell'avanzo di gestione da versare al Tesoro.

Gli oneri per il personale in attività di servizio passano da lire 13.512.905.000 a lire 15.198.405.000: l'aumento è dovuto quasi integralmente alla istituzione di un nuovo capitolo (n. 5) per assunzione di personale temporaneo per le esigenze eccezionali dei periodi estivi e di festività.

Gli oneri per il personale in quiescenza restano presso a poco invariati, ma non sono naturalmente previste le occorrenze per l'imminente aumento delle pensioni, così come non sono previste quelle per l'assegno temporaneo di cui alla legge 28 gennaio 1963, n. 27.

In relazione all'aumento di proventi previsto in entrata, viene accresciuto di 363 milioni lo stanziamento del capitolo n. 28 relativo alle quote di sovrattasse interurbane destinate alla Cassa Integrativa per il personale telefonico.

In merito alle spese di personale va rilevato che esse rappresentano circa il 33 per cento delle entrate ordinarie, il che rivela una situazione completamente diversa da quella dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni.

Un aumento sensibile è previsto per le spese di manutenzione, che passano da milioni 2.879 a milioni 3.809: quasi un miliardo in più per mantenere nella migliore efficienza gli impianti recentemente accresciuti ed ammodernati.

Le previsioni di spesa straordinaria si riferiscono quasi esclusivamente ad investimenti: unica rilevante eccezione la somma di lire 2.764.000.000 relativa alla estinzione di debiti. Dette previsioni passano da lire 42.289.665.000 a lire 31.684.037.270 con una contrazione di circa 10 miliardi, pari al minore importo della quota del mutuo di 100 miliardi per l'esercizio 1963-64.

Come si è rilevato, l'avanzo di gestione passa da lire 8.716.500.000 a 11.885.500.000 di lire con un aumento di lire 3.166.000.000, che rappresenta il risultato apprezzabile degli investimenti fatti e della bontà della gestione.

PARTE IV.

CONSIDERAZIONI SUI RISULTATI DELLA GESTIONE DELLE AZIENDE DIPENDENTI DAL MINISTERO DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI

A) *Amministrazione delle poste e telecomunicazioni.*

12. — Dall'esame analitico (benché rapido) degli stati di previsione delle due aziende dipendenti dal Ministero delle poste e telecomunicazioni sgorgano alcune considerazioni generali suggerite dal notevole divario tra i risultati di ciascuna di esse e dal contrasto delle risultanze medesime con i principî che dovrebbero regolare la gestione di aziende dotate di autonomia funzionale che è correlativa alla capacità di bilanciare le proprie spese con le proprie entrate.

I mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti anche per il ripiano di disavanzo (caso dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni), l'accollo al Tesoro di una parte non irrilevante degli oneri per il personale, le sovvenzioni erogate a parziale copertura del disavanzo dal Tesoro, ed anche il versamento al Tesoro dell'avanzo di gestione (caso dell'A.S.S.T.) sono tutti fatti che incidono profondamente sui principî di autonomia, i quali invece vanno salvaguardati e potenziati se si vogliono ritenere valide le direttive ribadite anche recentemente nella relazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri della Commissione per la Riforma della Pubblica Amministrazione presieduta dal senatore Medici.

13. — Le risultanze finali del bilancio dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni per l'esercizio 1963-64, confrontate con quelle precedenti, risultano dallo specchietto che segue:

	Previsioni 1962-63	Previsioni 1963-64	Differenze
	—	—	—
		(in milioni di lire)	
Entrata	216.590,7	227.976,5	+ 11.385 –
Spesa	241.622,8	247.766,7	+ 6.143,9
Disavanzo	25.032,1	19.790,2	— 5.241,9

Il disavanzo, presente nei primi esercizi del dopoguerra, eliminato con l'anno finanziario 1951-52, riapparso nell'esercizio 1961 1962, nelle revisioni in esame si riduce di lire 5.241.000.000 cioè di circa il 20 per cento rispetto all'esercizio precedente.

Ma, si ripete, ciò non significa un avvio lento ma effettivo verso il ritorno al pareggio, poichè altri oneri, che prudenzialmente vanno calcolati in circa 45 miliardi, restano a carico del Tesoro, mentre sarebbero di effettiva pertinenza dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni.

Per ritornare alla normalità, quale l'autonomia dell'Azienda presuppone, il *deficit* effettivo di bilancio non può essere coperto che facendo ricorso ad uno di questi mezzi:

contrazione annuale di mutui a ripiano del disavanzo;

riduzione delle spese;

espansione delle entrate;

Il primo è evidentemente più un espediente che un rimedio, e va quindi senz'altro scartato. Infatti si possono contrarre debiti per eseguire piani organici di opere, cioè per investimenti produttivi, poichè in tal caso agli oneri assunti corrisponde un effettivo aumento del patrimonio, e le spese ottenute producono, a breve o lunga scadenza, miglioramenti nei risultati della gestione contribuendo alla estin-

zione delle passività; ma contrarre mutui per fronteggiare le spese ordinarie di gestione vuol dire avviarsi rapidamente alla paralisi completa.

Una contrazione della spesa ordinaria può effettivamente verificarsi a seguito di modifiche nelle strutture, nelle attrezzature e nelle tecniche di lavoro, cioè con la riforma dell'Amministrazione, l'ammodernamento degli impianti, lo sviluppo della meccanizzazione e dell'automazione, cose di cui torneremo a parlare quando parleremo dei programmi futuri: si richiede però – oltre a cospicui investimenti – il tempo necessario per la realizzazione e tempo ancora perchè ne maturino i frutti.

14. — Perciò, sotto il profilo contingente, non ci resta che portare l'attenzione sulla possibilità di aumento delle entrate.

I cespiti da considerare sono quelli:

della posta-lettere e servizio pacchi (fondamentali servizi di istituto);

dei servizi a denaro (vaglia, risparmi, conti correnti, servizi delegati);

dei servizi di telecomunicazioni (telegrafo e radio).

Si deve considerare che detti servizi vengono svolti in parte in regime di effettivo monopolio, in parte in regime di concorrenza, e la distinzione interessa perchè le tariffe che si possono teoricamente applicare obbediscono a leggi sostanzialmente diverse nei due casi.

Il servizio telegrafico, quello di bancoposta e quello dei pacchi vengono praticamente svolti in concorrenza con privati. Infatti quando la convenienza economica lo suggerisce le comunicazioni telegrafiche possono essere surrogate da quelle telefoniche ed il servizio pacchi non è che un particolare aspetto dell'industria del trasporto merci.

In condizione quasi analoga si trovano i servizi vaglia, risparmi, conti correnti e pagamenti delegati: tutti possono essere svolti da banche.

Va notato però che una revisione di tariffe o di altra particolarità nei servizi risparmi, buoni postali e conti correnti che incidesse in qualsiasi misura nel volume dei depositi potrebbe produrre effetti disastrosi sull'intero sistema della pubblica finanza italiana, riducendo le disponibilità della Cassa depositi e prestiti da cui vengono attinti i finanziamenti per i programmi di opere pubbliche, di investimenti produttivi e di ausilio agli Enti locali.

Così anche i servizi vaglia, telegrafico e dei pacchi malgrado l'esistenza di una sostanziale concorrenza, debbono essere esercitati dalla capillare organizzazione dell'Amministrazione delle poste e telegrafi in tutto il territorio della Repubblica per imperative ragioni di carattere sociale, poiché in mancanza nessuno farebbe pervenire un pacco, una notizia urgente, una somma di denaro in migliaia di piccoli comuni e di frazioni con poche centinaia o decine di abitanti; per questi servizi non è neppure possibile adeguare le tariffe ai costi, perché in tal caso la concorrenza, non sottoposta ad alcun dovere di carattere sociale, sottrarrebbe la parte più redditizia del servizio (quella dei grandi centri) aggravando lo svantaggio dell'Amministrazione.

Ma se non è possibile adeguare le tariffe dei suddetti servizi per le ragioni sopra esposte, sarebbe tuttavia opportuno valutarne con precisione gli oneri, ai fini della migliore interpretazione delle risultanze di bilancio.

Ragionamento ben diverso va fatto però per quanto attiene al rimborso delle spese sostenute dall'Amministrazione delle poste e telegrafi per i così detti servizi delegati (tra cui vanno compresi quelli per conto della Cassa depositi e prestiti, Tesoro, I. N. P. S., ecc.).

I compensi forfettari o tariffari corrisposti sono sicuramente inferiori al costo delle prestazioni, cosa che non è né logica né equa, non essendovi ragione di trasferire a carico di un'azienda con bilancio autonomo – che deve pareggiare costi e ricavi – oneri che non le sono propri.

Non è facile accertare con assoluta precisione i costi dei servizi in parola, ma con sufficiente approssimazione si può asserire che i 37 miliardi complessivamente versati all'Amministrazione delle poste e telegrafi per i servizi dei conti correnti postali, buoni, risparmi, pagamento pensioni Previdenza sociale non raggiungono i due terzi delle spese effettivamente sostenute.

È pertanto urgente dare piena applicazione alla legge 25 aprile 1961 n. 355 relativa al rimborso degli oneri in parola.

15. — Un esame particolarmente approfondito va fatto, sotto questo aspetto, del servizio di posta-lettere, che è quello fondamentale dell'Amministrazione delle poste e telegrafi; in questo settore la politica tariffaria può essere scelta con maggiore libertà perché qui vige effettivamente il regime di

monopolio, sancito dagli articoli 1, 2 e 3 del Codice postale e delle telecomunicazioni (regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645).

Si verifica, invero, una modesta partecipazione privata al servizio di recapito in loco esercitato dalle agenzie esistenti in alcune città (che sono delle concessionarie e non operano per diritto autonomo), ma si tratta di una frangia marginale quasi trascurabile, che giustamente si tende a riassorbire perché non è giustificata da ragioni di pubblico interesse, offre la possibilità di evasione ai diritti dell'Amministrazione concedente, e può sopravvivere solo praticando al personale trattamenti salariali nettamente inferioni a quelli statali, il che è evidentemente ingiusto.

Come risulta dall'allegato n. 1 il servizio di posta-lettere ha raggiunto cifre imponenti nella dinamica di uno sviluppo che ha le sue componenti costantemente positive (diffusione della cultura, accrescimento della popolazione) ed altre di segno alternativo (fasi di espansione e recessione economica, grandi eventi storici) che però, in periodi sufficientemente lunghi, danno ugualmente risultanze finali positive.

Durante l'esercizio 1961-62, per il quale si conoscono i dati statistici completi (v. allegato n. 2) il movimento, in migliaia di pezzi, è il seguente:

CATEGORIE	Oggetti spediti a pagamento	Oggetti spediti in esenzione
Corrispondenze ordinarie	4.632.160	279.063
Raccomandate . . .	152.390	32.532
Assicurate	1.641	18.544
Espressi	56.965	
Totali . . .	4.843.156	330.139
	330.139	
Totale generale . .	5.173.295	

Poiché nei primi sei mesi dell'esercizio 1962-63 è stato accertato un incremento medio di circa l'8 per cento e le esenzioni sono state abolite, si può fondatamente prevedere, per l'esercizio 1963-64, un volume di circa cinque miliardi e mezzo di oggetti spediti a tassa, oltre le comunicazioni interne di servizio.

Da questi cinque miliardi e mezzo di oggetti l'Amministrazione delle poste e telegrafi deve trarre la parte più cospicua delle sue entrate, ed infatti nello stato di previsione sono iscritti proventi ammontanti a milioni 151.454: il provento medio per ogni ogni oggetto è quindi di lire 23.85.

Contribuiscono a formare questa media importi unitari estremamente diversi, che vanno dalle lire 0,30 per alcuni gruppi di stampe spediti in abbonamento, alle lire 30 per le lettere ordinarie, alle lire 290 per le assicurate espresso.

Per valutare la congruità delle voci della tariffa raffronti tra le corrispondenze ordinarie e quelle raccomandate, assicurate o per espresso sono scarsamente indicativi, poiché le prestazioni richieste sono radicalmente diverse.

L'omogeneità delle operazioni è invece sufficiente per rendere significativa una comparazione tra le corrispondenze comprese nella categoria di quelle « ordinarie »: le lettere, i manoscritti, le cartoline, le stampe debbono essere ugualmente raccolte, ripartite, trasportate e recapitate a domicilio: solo la bollatura non viene richiesta per le stampe in abbonamento, le quali, presentate agli uffici di spedizione in quantitativi cospicui, implicano anche minori occorrenze per la raccolta.

Ma il confronto tra il provento delle lettere ordinarie e quello delle stampe in abbonamento fa emergere differenze evidentemente sproporzionate.

Nell'esercizio 1961-62 sono state spedite 1.775 milioni di lettere ordinarie e milioni 1.575 di stampe in abbonamento: le stampe di questo tipo hanno toccato quindi l'88 per cento delle lettere ordinarie. Il provento è stato invece di milioni 59.857 per le lettere e 2.899 per le stampe, cioè queste ultime hanno dato un introito pari al 5 per cento.

16. — Si può tentare un calcolo approssimato dell'incidenza del servizio stampe in abbonamento – enormemente passivo – sul bilancio dell'Amministrazione delle poste e telegrafi.

Se si ritiene equa, cioè corrispondente al costo, la tariffa per l'unità di porto delle lettere ordinarie (che, fissato in lire 30, non ha raggiunto il tasso di rivalutazione rispetto alle tariffe del 1914 e del 1938 ed è anche al di sotto della media internazionale) risulta che il costo del servizio per una stampa in abbonamento, la quale richiede minori manipolazioni, ma ha un peso medio più elevato, si aggira sulle 18-20 lire. Ciò vuol dire che un servizio che costa circa 30 miliardi viene remunerato con meno di 3 miliardi.

È vero che per una parte delle stampe spedite in abbonamento (giornali, riviste, libri la cui incidenza negativa non rientra nel semplice calcolo che precede, le cui risultanze vanno quindi accresciute di una diecina di miliardi) la diffusione va favorita per importanti ragioni di carattere sociale (e tuttavia non appare corretto far gravare l'onere relativo sul bilancio dell'Amministrazione delle poste e telegrafi); ma innumerevoli stampe di carattere pubblicitario, che godono delle stesse agevolazioni, sono strumenti di propaganda commerciale che la pubblica amministrazione non è certo tenuta a finanziare.

Se una revisione delle tariffe ci sarà – e probabilmente ci dovrà essere nel futuro – sarà opportuno tener conto di queste considerazioni, senza temere che un passo sensibile verso l'adeguamento delle tariffe ai costi possa danneggiare con la prevedibile contrazione dei proventi. Benché si tratti di un servizio la cui richiesta, secondo la terminologia scientifica pnò definirsi « elastica », fino a quando le tariffe non saranno portate al livello dei costi, una contrazione del traffico nel settore di massima rifusa si tradurrà automaticamente in un miglioramento delle risultanze di bilancio oltre che – cosa sicuramente più importante – in un miglioramento del servizio periodicamente ingorgato da massicce e simultanee spedizioni. I ritardi che a volte vengono giustamente rilevati nel servizio delle corrispondenze ordinarie sono anche causati dalla tendenza di alcuni utenti a far uso troppo largo di un servizio praticamente prestato gratis.

Si deve aggiungere alle altre considerazioni che la stampa periodica non viene diffusa a mezzo della posta che in piccola parte: ci sono le edicole ed i rivenditori ambulanti ai quali viene riservato in media il 20 per cento del costo delle pubblicazioni, contro il 6 per mille corrisposto all'Amministrazione postale per un servizio comprensivo della raccolta, trasporto e recapito a domicilio.

17. — Concludendo, si può rilevare che lo stato di previsione dell'Amministrazione delle poste e telegrafi si chiude con un disavanzo di circa 20 miliardi, al quale andrebbero aggiunti altri 45 miliardi circa.

Va però tenuto presente che i servizi resi ad altre amministrazioni pubbliche costano nel complesso almeno 60 miliardi e sono compensati con circa 40 miliardi.

Pur trascurando ogni valutazione di altri oneri di carattere sociale che l'Amministrazione deve sopportare per il raggiungimento dei propri fini istituzionali (nei servizi vaglia, telegrafico, dei pacchi) va almeno considerata la grave rifusa, di oltre 40 miliardi, subita per la diffusione della stampa periodica e non periodica, di cui andrebbe recuperata una parte – con adeguamenti ed opportune discriminazioni tariffarie – almeno là dove si tratta di vera e propria attività di propaganda commerciale fatta a mezzo della posta.

Perciò nel complesso le risultanze sono da giudicare positive, e mentre deve auspicarsi un miglioramento nei servizi specie per quanto attiene alla loro precisione e rapidità, non si può fare a meno di riconoscere ed apprezzare il grande spirito di sacrificio e di attaccamento all'Amministrazione dimostrato da tutto il personale, che si sforza di sopperire con la propria buona volontà alla inadeguatezza dei mezzi, alle deficienze degli organici ed alla imponenza di un traffico, soggetto, nel suo flusso, ad amplissime oscillazioni.

B) *Azienda di Stato per i servizi telefonici.*

18. — Le risultanze degli stati di previsione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici per l'esercizio 1963-64 ed il precedente sono sintetizzate nello specchietto che segue:

	Previsioni 1962-63	Previsioni 1963-64	Differenze
		(in milioni di lire)	
Entrata	47.425,5	53.611 –	+ 6.185,5
Spesa	38.709 –	41.728,5	+ 3.109,5
Avanzo	8.716,5	11.882,5	+ 3.166 –

Le variazioni sono nello stesso senso di quelle rilevate nello stato di previsione dell'Amministrazione delle poste e telegrafi: sommando il minor disavanzo di tale amministrazione per milioni 5.241,9 al maggior avanzo dell'A. S. S. T. per milioni 3.166, si ha un miglioramento globale, rispetto al precedente esercizio, di 8.407,9 milioni.

Per quanto si riferisce all'azienda telefonica va anche considerato che essa ha destinato ad investimenti produttivi ben lire 12.344.037.270 traendole dalle proprie entrate ordinarie, si che la parte dei proventi non impegnata per gli oneri ordinari ascende complessivamente a lire 24.226.537.200 cioè al 43 per cento delle entrate ordinarie.

Ne consegue che se si potesse consentire – ferma restando l'attuale organizzazione – di destinare l'intera eccedenza ai bisogni straordinari dell'Azienda, questa sarebbe in grado di provvedere integralmente al proprio autofinanziamento, rinunziando a contrarre le ulteriori quote del mutuo di 100 miliardi concesso tramite la Cassa depositi e prestiti per spese di ammodernamento e potenziamento.

È vero che l'avanzo di gestione, per l'anno finanziario 1963-64, è inferiore di circa 3 miliardi alla rata di mutuo (che è prevista in 15 miliardi), ma se si tiene conto che – seguitando a percepire le quote del mutuo – ogni anno gli oneri finanziari crescono di oltre un miliardo e seicento milioni, se ne deduce che già dall'esercizio 1966-67 la disponibilità effettiva verrebbe ad essere maggiore di quella prevista nel piano, con il grande beneficio successivo di avere una disponibilità crescente e liberamente disponibile.

PARTE V.

La riforma di struttura del Ministero delle poste e telecomunicazioni

19. — L'esigenza di una riforma generale della pubblica Amministrazione è oggi universalmente sentita, ed al riguardo esiste un comune impegno del Parlamento e del Governo.

Gli studi preliminari per la ricerca dei principî fondamentali da seguire nella riforma sono stati condotti dalla Commissione per la riforma dell'Amministrazione dello Stato nominata con decreto 9 agosto 1962 del Presidente del Consiglio dei Ministri la quale, tramite il suo Presidente senatore Medici, ha presentato la pregevole relazione conclusiva del 15 maggio scorso.

Per quanto si riferisce al Ministero delle poste e telecomunicazioni, il bisogno di una radicale riforma delle strutture e della regolamentazione è senza dubbio particolarmente urgente, poiché le caratteristiche dei servizi svolti conducono a risentire in maniera più immediata e più intensa gli effetti delle profonde trasformazioni avvenute nel campo dei rapporti sociali, economici e politici ed in quelli della tecnica cui i servizi medesimi si debbono necessariamente adeguare.

È quindi opportuno approfittare della attuale discussione sul bilancio per riprendere il discorso, già in precedenza toccato in Parlamento, proprio all'inizio della IV Legislatura, prevedendo che questa dovrà completare il lavoro difficoltoso ed importante iniziato nel corso di quella precedente.

L'ordinamento attuale nasce dai decreti-legge 23 aprile 1925, n. 520 e 14 giugno 1925, n. 884, coi quali furono rispettivamente istituite l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi e l'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Fin da allora era discutibile – e lo è tuttora – se, garantite alcune esigenze di autonomia già a quei tempi nettamente sentite, non fosse sufficiente creare una sola azienda, ripartendo i servizi in diverse Direzioni generali con criteri ispirati ad esigenze funzionali.

Ammessa comunque la soluzione binaria, il criterio di ripartizione tra queste dei compiti, fatto quasi esclusivamente con principî che potremmo chiamare cronologici, appare sicuramente irrazionale.

Infatti si affidarono all'Azienda di Stato per i Servizi telefonici solo gli impianti e servizi recentemente riscattati dall'iniziativa privata, mentre si raggrupparono nell'Amministrazione delle poste e telegrafi tutti i servizi di più antica costituzione e gestione pubblica, aggiungendovi, non si sa per quale ragione, anche i servizi radio allora nascenti, esercitati in parte trascurabile direttamente e nella parte più cospicua dati in concessione.

In conseguenza i servizi di Telecomunicazioni si sono trovati ad essere affidati contemporaneamente:

quelli telegrafici all'Amministrazione delle poste e telegrafi;

quelli radio, all'Amministrazione delle poste e telegrafi ed a concessionari;

quelli telefonici a grande distanza all'A. S. S. T.;

quelli telefonici urbani ed a media distanza a società concessionarie successivamente rientrate nel gruppo delle imprese controllate dallo Stato tramite l'I. R. I.;

quelli radiofonici e T.V. ad una concessionaria anch'essa entrata successivamente nel gruppo I. R. I.

Questa molteplicità di aziende, in parte pubbliche, in parte semipubbliche e private, con molteplicità di bilanci ispirati a finalità profondamente diverse, non poteva non provocare una irrazionale ed irregolare costru-

zione della rete e degli impianti, in alcune zone duplicati o sovrapposti, in altre insufficienti, inconvenienti ai quali solo recentemente e non in maniera completa si è ovviato a mezzo di piani regolatori nazionali telegrafico e telefonico.

L'unificazione integrale di tutti i servizi di telecomunicazioni (dal telegrafo alla T.V., da quelli di stampa al telefono urbano), oltre che a richiedere mezzi finanziari ingentissimi, condurrebbe alla costituzione di una azienda indubbiamente elefantiaca, con compiti anche nettamente eterogenei, poiché è chiaro che i servizi di trasmissione telegrafica non hanno analogia – ad esempio – con la produzione dei programmi artistici o giornalistici della radio e della televisione.

Ma non vi è dubbio che nessuna ragione importante impedisce di riunire in unica azienda i servizi già gestiti direttamente dal Ministero delle poste e telecomunicazioni.

20. — Un primo passo su questa via fu fatto con il decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 437, con il quale, istituendo l'Ispettorato generale delle Telecomunicazioni, si creò un organo preposto al coordinamento dei servizi di telecomunicazione gestiti nelle due aziende, reso quanto mai urgente dagli sviluppi della tecnica che, accentuando le affinità tra i due esercizi, imponeva in maniera categorica l'utilizzazione promiscua delle medesime linee e spesso delle medesime apparecchiature.

Ma il nuovo organo, se ha risolto il problema del coordinamento pratico, non ha certo semplificato i rapporti di vertice all'interno del Ministero, che il seguente ideogramma rende più comprensibile, mettendone nel contempo in evidenza le conseguenti interferenze.

Ben più semplice e razionale apparirebbe invece una organizzazione biaziendale, di cui lo schema potrebbe essere il seguente:

21. — Questa proposta estremamente sommaria di nuova sistemazione delle strutture di vertice del Ministero delle poste e telecomunicazioni si ispira ai principî generali della relazione Medici ed è conforme alle conclusioni cui è giunta la Commissione appositamente nominata dal Ministro delle poste di concerto con quello del Tesoro il 12 dicembre 1960; essa costituisce solo un particolare dell'auspicata riforma di strutture e regolamentazioni, di cui è importante in questa sede esaminare le caratteristiche generali.

L'onorevole Frunzio, nella relazione agli stati di previsione del Ministero delle poste e telecomunicazioni per l'esercizio 1962-63, indicò i seguenti punti fondamentali:

1°) autonomia della gestione dei servizi affidati al Ministero delle poste e telecomunicazioni;

2°) pluralità delle aziende produttrici di servizi;

3°) decentramento.

Fermi questi principî, sulla cui bontà non pare sia necessario riaprire la discussione, se ne possono indicare alcuni altri, integrativi ed in un certo senso interpretativi dei precedenti, i quali potrebbero essere:

4°) distinzione per quanto possibile precisa tra i poteri del Ministro (alta vigilanza, propulsione, programmazione, politica degli investimenti e tariffaria, stipula e revoca degli atti di concessione) e le funzioni di esercizio che, appartenendo alla sfera della produzione dei servizi, costituiscono gli atti di gestione ordinaria da affidare all'autonoma responsabilità degli organi delle aziende;

5°) una strutturazione che, con il largo uso del decentramento, consenta una più pronta prestazione dei servizi e sia quindi più aderente agli interessi dell'utenza;

6°) un nuovo ordinamento del personale, svincolato dai tradizionali schemi e più rispondente alla realtà aziendale, basato sul grado-qualifica funzionale, con trattamento economico rispondente al medesimo principio, e che tenga conto dei particolari disagi e responsabilità;

7°) una regolamentazione delle contabilità e riscontri adeguato alle caratteristiche delle aziende, più vicine, nei loro scopi e nelle loro tecniche, ad imprese industriali che non ad uffici burocratici.

In questa sede non è opportuno spingere più avanti l'esame di un progetto di riforma la cui sollecita elaborazione va raccomandata alla dinamica sensibilità del Ministro. Ai principî generali esposti va aggiunto che, per dare corpo ad un ampio decentramento delle funzioni di esercizio, di governo del personale e di riscontro contabile, in uno schema biaziendale, si appalesa la necessità di creare organi compartimentali per ciascuno dei due grandi gruppi di servizi, ai quali andrebbero demandate parte delle funzioni attualmente riservate al Ministero e che non attengono alle responsabilità di coordinamento generale, programmazione, alta direzione e vigilanza. In tali organi dovrebbero trovare la loro collocazione ed unificazione servizi ed uffici ora dislocati irrazionalmente e duplicati.

Negli uffici periferici, cioè in quelli ad immediato contatto con l'utenza, il principio

della convergenza dovrebbe però essere salvaguardato ed accentuato: i servizi postali, di bancoposta, di telegrafo dovrebbero continuare a coesistere (aggiungendovi anche quelli telefonici, in quanto opportuno). Il rimborso degli oneri sopportati dall'Amministrazione postale per la consorella, ai fini contabili, andrebbe naturalmente regolato con oppotuna convenzione.

PARTE VI.

Il Personale.

22. — La consistenza del personale del Ministero delle poste e telecomunicazioni e delle Aziende, riportato analiticamente nelle tabelle annesse agli stati di previsione, risulta nel complesso dallo specchio che segue:

Situazione al 1° ottobre 1962.

	Numero dei posti Previsti	Coperti	Scoperti
	—	—	—
AMMINISTRAZIONE POSTE E TELEGRAFI:			
Personale direttivo	1.651	1.283	368
» di concetto	4.745	4.441	304
» esecutivo	27.734	26.086	1.648
» ausiliario	40.800	37.011	3.789
» fuori ruolo		994	
» Uffici locali ed Agenzie	62.692	58.939	3.753
Fattorini telegrafici degli Uffici locali	13	13	
Procaccia ed incaricati	3.124	3.124	
Personale operaio (posti non previsti in organico		760	
Operai giornalieri (posti non previsti in organico)		4.000	
Personale ruolo aggiunto e specializzato	41	149	
	137.663	136.800	9.862
AZIENDA DI STATO SERVIZI TELEFONICI:			
Personale direttivo	311	169	142
» di concetto	550	214	336
» esecutivo	6.600	5.790	810
» ausiliario	580	308	272
» ruoli aggiunti e specializzati		10	
» fuori ruolo		214	
Operai specializzati	156	156	
	8.197	6.861	1.560

RIEPILOGO:

	Personale presente:	
Amministrazione delle poste e telegrafi	136.800	
Azienda statale servizi telegrafici	6.861	
TOTALE GENERALE	143.661	143.661
Effettivamente mancanti all'assegno (considerando anche quello fuori ruolo)	8.460	

23. — In cifra percentuale, il numero dei posti scoperti, corrisponde effettivamente al 5,6 per cento, ed è tutt'altro che trascurabile, se si tiene conto dei sistemi usati nella determinazione degli organici, che prendono per base una media di lavoro fortemente inferiore al traffico di lunghi periodi annui.

Va notato che le vacanze più cospicue si notano:

a) nei ruoli dei dirigenti in genere, dei tecnici e degli specializzati in alto grado, che sono la parte motrice dell'intero apparato;

b) nelle qualifiche iniziali delle carriere esecutive ed ausiliarie, vale a dire proprio nella massa di personale addetto alle funzioni terminali, ad immediato contatto con l'utenza (impiegati sportellisti, fattorini, portalettere).

Esempi: gli operatori di esercizio con funzione di ufficiale sono 15.353 contro un assegno di 19.025; gli agenti di esercizio applicabili al recapito sono 20.799 contro un assegno di 23.079; gli ufficiali telefonisti da applicare alla commutazione sono 4.089 contro un assegno di 4.805.

Ciò significa tra l'altro che il personale di esercizio è in gran parte invecchiato e non contribuisce certo a ringiovanirlo il progressivo assorbimento nei ruoli del personale operaio, del quale è stata necessaria negli ultimi tempi l'utilizzazione nei servizi di istituto. L'inquadramento di questo personale, già in buona parte avvenuto per effetto delle leggi 5 marzo 1961, n. 90, e 31 dicembre 1961, n. 1406, non può aver luogo che nelle qualifiche iniziali, cioè proprio in quelle dove occorrerebbero dei giovanissimi, per servizi particolarmente pesanti o che richiedono la massima prontezza.

È ormai indispensabile immettere nelle Aziende nuove e fresche energie in percentuale sensibile, senza di che un apprezzabile miglioramento delle prestazioni appare quanto mai arduo.

24. — Le determinazioni degli organici vanno ormai rifatte, perché si riferiscono al traffico medio di alcuni anni fa, che nel frattempo ha subito l'incremento medio di almeno il 15 per cento e ad una data in cui, non essendo ancora in vigore il nuovo ordinamento degli Uffici locali ed Agenzie (legge 2 marzo 1963, n. 307) non ha potuto tener conto della soppressione della figura abnorme del « coadiutore », che ha allontanato dal servizio circa 7.000 prestatori d'opera impegnati teoricamente per 2, 3 o 4 ore giornaliere, ma in pratica sempre disponibili e frequentemente utilizzati.

In merito alla determinazione degli assegni di personale, considerato che questa viene fatta tenendo conto di « rese » in una valutazione sufficientemente esatta del tempo medio occorrente per ciascuna operazione, per evitare lungaggini eccessive che producono gravi inconvenienti pratici e fondate lamentele dell'utenza, sarebbe opportuno creare un congegno diverso da quello attuale (determinazione per legge), e seguire invece il sistema già introdotto per gli Uffici locali ed Agenzie (D. P. R. 5 giugno 1952, n. 656), che prevede in pratica l'adeguamento periodico ed automatico del personale al traffico accertato.

Comunque, nell'effettuare il reclutamento di personale che sarà necessario a seguito della revisione degli organici, si dovrà tener presente nel massimo grado l'esigenza di avere personale giovane, cosa non facile per l'obbligo morale di dare sistemazione a tutti gli operai e gli ex coadiutori tra i quali i giovani non sono in maggioranza, e per le pesanti quote di invalidi e minorati imposte con troppa larghezza dalle leggi in aziende in cui, essendo calcolata la resa d'obbligo per ogni unità, il lavoro dei non adatti si riversa a carico dei colleghi.

Ai fini di una migliore utilizzazione del personale va suggerita l'unificazione di alcuni ruoli (esempi: quelli di anticamere e d'archivio) con i ruoli del personale di esercizio. Le relative funzioni vanno riservate ai dipendenti già in servizio invecchiati o invalidati (e non ad estranei appositamente assunti), poiché non è pensabile che si possano svolgere per tutti i quaranta anni di servizio attivo mansioni come quelle di fattorino in bicicletta o di portalettere, o di telegrafista o di addetto ai servizi di movimento sui treni e negli uffici di ferrovia.

Sotto questi aspetti andrà in seguito anche considerata la situazione che si è venuta a creare a seguito della legge 2 marzo 1963, n. 307, la quale ha sostanzialmente parificato il personale degli Uffici locali ed Agenzie al rimanente personale statale.

Con la legge anzi cennata si è fatto un grande passo avanti, (e va dato atto ai Ministri Spataro che la iniziò nel 1953 e Russo che l'ha concluso un decennio dopo), della sensibilità sociale cui si sono ispirati nell'attuare una riforma la quale ha superato il vecchio sistema secondo cui gli Uffici venivano gestiti sotto la completa responsabilità dei titolari, che avevano la figura di imprenditori nei confronti dell'Amministrazione: si usava chiamare di tipo « familiare » questo sistema di

gestione, ma sotto la seducente qualifica si nascondevano inconvenienti ed ingiustizie gravissimi.

È ancora presto per dire se sia o meno opportuno arrivare all'unificazione completa dei ruoli: il problema può essere risolto con maggiore tranquillità, attendendo i risultati di una esperienza ancora agli inizi, ora che le aspirazioni più urgenti sono state conseguite da un personale che ne aveva maturato il diritto con lunga, fedele e volenterosa dedizione.

25. — Qui cade opportuno accennare ad altro fenomeno che pregiudica gravemente la funzionalità di alcuni uffici. Le deficienze di personale non sono uniformi in tutte le sedi, ma diventano addirittura intollerabili nelle località in cui, raggiunto il pieno impiego dei lavoratori, i trattamenti salariali privati sono sensibilmente maggiori di quelli della pubblica amministrazione, ed il costo della vita segue naturalmente il reddito della parte prevalente della popolazione.

Per questi centri il personale deve provenire in alta percentuale da province lontane e l'apprestamento di un elevato numero di alloggi demaniali va riguardato, oltre che provvido strumento di politica sociale anche come un mezzo per garantire esigenze di funzionalità.

Nel piano di 40 miliardi per ammodernamento e potenziamento dei servizi, cui si è accennato più volte, venne previsto uno stanziamento di due miliardi per la costruzione di alloggi.

Se ne previdero 400, di cui 180 sono stati realizzati ed assegnati ed i rimanenti sono in fase di costruzione o di appalto. Quando questo programma sarà ultimato, il numero degli alloggi ammonterà a 5.600.

È doveroso rivolgere al signor Ministro una viva esortazione ad accelerare i tempi per il completamento del programma già finanziato, ma poiché esso non risolve che in minima parte il problema, è opportuno sollecitare anche la definizione di un secondo programma allo studio, che prevede la spesa di 22 miliardi per 5.000 nuovi alloggi: la rarefazione del personale in alcune sedi è il più persuasivo degli argomenti a favore di questa importante iniziativa.

PARTE VII.

I SERVIZI.

26. — I servizi affidati al Ministero delle poste e telecomunicazione sono esercitati in parte direttamente, in parte a mezzo di concessionari.

È opportuno dare ad essi un rapido sguardo.

Poiché nella parte finale di questa relazione si avrà occasione di parlare con una certa ampiezza dei servizi telegrafici e telefonici a gestione diretta, l'esame attuale sarà limitato ai principali servizi di istituto svolti dall'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni (posta-lettere, banco-posta) ed a quelli di telecomunicazioni affidati in concessione.

A) SERVIZI GESTITI DALL'AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI.

a) *Servizi postali.*

27. — I servizi di posta-lettere, malgrado l'espansione dei compiti del Ministero delle poste e telecomunicazioni, restano sempre quelli fondamentali di istituto, per i quali più chiara è l'esigenza della gestione pubblica e diretta.

Infatti gli articoli 1, 2 e 3 del Codice postale e delle telecomunicazioni (regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645) ne riservano l'esclusiva al Ministero delle poste e telecomunicazioni.

I successivi articoli 5 e 19 del predetto Codice consentono l'affidamento in concessione di alcuni servizi, tra cui di una certa importanza quelli di recapito *in loco*, ma, come si è avuto occasione di affermare, la tendenza è per il riassorbimento dei servizi stessi, che sono occasioni di evasione ai diritti o spesso origine di controversie giudiziarie, e sono esercitati in genere praticando agli addetti un trattamento economico non rispondente a quello statale.

Abbiamo già veduto quali sono le principali componenti della espansione del servizio: qui è opportuno aggiungere che una lieve contrazione si costatò nell'esercizio 1961-1962 a seguito della abolizione di alcune agevolazioni a favore di stampe propagandistiche (legge 25 aprile 1961, n. 355), ma subito dopo si è verificata la ripresa di un movimento ascensionale molto marcato.

I dati relativi agli esercizi dal 1957-58 a quello 1962-63 (questi ultimi provvisori) mostrano nei particolari la dinamica dello sviluppo che ormai si appressa ai sei miliardi di oggetti annui.

Per i pacchi la situazione è analoga, ed il numero complessivo è salito ad oltre 32 milioni.

Sia per le corrispondenze che per i pacchi si notano contemporaneamente un netto

aumento di quelli spediti dall'Italia per l'estero, ed una contemporanea diminuzione di quelli in arrivo: ciò è in relazione al diminuito flusso migratorio verso l'estero a seguito della diminuzione della disoccupazione.

L'accrescimento del traffico, seguito in maniera non adeguata da quello del personale (di cui si è già ampiamente parlato) e sopra tutto da un aggiornamento delle attrezzature ed impianti insufficiente, non permettono di esprimere al momento un giudizio pienamente favorevole sullo andamento generale del servizio: diminuiscono – e ciò è confortante – i reclami per manomissioni e sottrazioni, ma aumentano quelli per ritardi nella consegna.

Nella parte conclusiva della presente relazione questo problema sarà trattato con maggiore ampiezza e saranno additati i rimedi da attuare, in sede di programmazione.

Qui va dato atto di alcuni provvedimenti ordinari, quali quelli connessi alla istituzione di nuove zone di recapito, alla trasformazione in senso moderno di gran parte dei servizi di procacciato pedonale od ippico, al miglioramento dell'autoparco e del parco materiale rotabile; e va anche accennato in maniera precisa alla esigenza di rivedere al più presto tutta l'organizzzione della distribuzione nei centri medi e grandi, dove gli inconvenienti sono più vistosi.

Sia separato il recapito delle stampe da quello delle lettere; sia concesso più largo uso di mezzi meccanici; siano creati punti di appoggio anche al di fuori degli uffici postali per evitare lo spettacolo indecoroso di portalettere estremamente gravati: ma si tenga presente che il desiderio dell'utenza, di avere almeno per le lettere, espressi e telegrammi un recapito preciso e sollecito, deve al più presto essere soddisfatto.

b) *Servizi di banco-posta.*

28. — Questi servizi possono classificarsi in parte « di istituto », in parte « delegati ».

Appartengono al primo gruppo quelli dei vaglia e dei conti correnti; al secondo quelli dei risparmi (libretti e buoni); quelli relativi ai pagamenti di titoli per conto di altre amministrazioni (Tesoro, Ministero interni, Giustizia, I.N.P.S.) ed un terzo gruppo piuttosto complesso che implica prestazioni varie (vendita di marche governative o assicurative, collocamento buoni ordinari del tesoro, vidimazione patenti auto, ecc.).

La distinzione comporterebbe una differente forma di percezione dei compensi per le prestazioni consistente in « tasse » per i servizi di istituto e « rimborsi » per quelli delegati.

Va notato che questo principio non è rigorosamente rispettato: il servizio dei conti correnti è uno di quelli di « istituto », ma le tasse applicate per le singole operazioni sono di gran lunga inferiori al costo di esse. Poiché però, per legge, i crediti dei correntisti sono messi a disposizione della Cassa depositi e prestiti questa corrisponde all'Amministrazione delle poste e telegrafi un tasso del 3,35 per cento delle somme depositate, che in parte viene assorbito dalla liquidazione degli interessi a favore dei correntisti (il tasso è però dell'1,5 per cento trattandosi di disponibilità fluttuanti, per le quali del resto il trattamento delle banche è meno conveniente), in parte resta disponibile quale vero e proprio « rimborso » all'Amministrazione delle poste e telegrafi.

È evidente che questa speciale politica tariffaria (ci riferiamo alle sole « Tasse »), che non copre molto più di un decimo del costo del servizio, è fatta nell'interesse della Cassa depositi e prestiti che utilizza le somme versate (alla fine dell'esercizio 1962-63 circa 800 miliardi) per il raggiungimento dei propri fini conseguendone anche un sensibile utile, perché pratica per proprio conto il tasso del 5,8 per cento.

Si è detto in precedenza che né le tasse previste dalle tariffe in vigore per i servizi di istituto, né i rimborsi corrisposti in forme diverse dalle varie amministrazioni, coprono più dei due terzi delle spese effettivamente occorrenti.

Qui giova rilevare che tutti i servizi sono in fase di accentuata espansione con un tasso annuo di incremento che supera quello del reddito nazionale, e che sta ad indicare la fondamentale rispondenza dei servizi agli interessi ed alle preferenze degli utenti, ma anche la grande fiducia che gode l'Amministrazione ed in genere il suo personale.

Fa eccezione il solo servizio dei « vaglia a taglio fisso » istituito per venire incontro a particolari esigenze di persone costrette a muoversi frequentemente, che però, al vaglio dei fatti, si è dimostrato non gradito e del quale sarebbe senz'altro opportuna la soppressione, per evitare inutili complicazioni nelle scritture contabili.

Per i servizi di risparmio (buoni postali e libretti) l'incremento dei depositi sarebbe indubbiamente maggiore se non si fossero

apportate, negli ultimi anni, due successive riduzioni nel tasso di interessi corrisposto, ma questo problema non riguarda l'Amministrazione delle poste e telegrafi, che non è competente alla relativa decisione.

Tra i problemi aperti basterà accennare a quello della revisione delle regolamentazioni ed al potenziamento degli impianti ed attrezzature del servizio dei conti correnti, che è quello destinato a sostituire lentamente anche il servizio vaglia.

Per una più approfondita analisi delle risultanze dei servizi di bancoposta, si rinvia alla consultazione degli allegati dal n. 3 al n. 7.

B) SERVIZI AFFIDATI IN CONCESSIONE.

29. — Come si è avuto occasione di accennare, i servizi dati in concessione sono piuttosto numerosi (da quelli R. A. I.-T.V. a quelli per radioamatori, da collegamenti *telex* a quelli per il recapito *in loco*, da quelli di stampa a quelli telefonici urbani), ma l'attenzione va particolarmente portata su quelli più importanti, che appartengono al settore delle telecomunicazioni.

Essi sono:

1°) i servizi di radiodiffusione circolare, costituiti dalle radioaudizioni e dalla televisione, affidati alla R. A. I.-T.V. con decreto del Presidente della Repubblica 26 gennaio 1952, n. 180;

2°) i servizi telefonici urbani ed interurbani a piccola e media distanza, concessi alle Società:

S. T. I. P. E. L. per il Piemonte e la Lombardia;

TEL. VE per le regioni Venete e Trentine;

T. I. M. O. per l'Emilia, le Marche, Abruzzi, Molise ed Umbria;

T. E. T. I. per la Liguria, Toscana, Lazio e Sardegna;

S. E. T. per le rimanenti regioni meridionali e la Sicilia.

Il rinnovo delle concessioni è stato fatto il 14 dicembre 1957, con decreti del Presidente della Repubblica distinti rispettivamente coi numeri 1405, 1406, 1407, 1408 e 1409.

Tutte le Società anzidette, collegate tramite la S. T. E. T., fanno parte del gruppo I. R. I.

3°) I servizi posa ed esercizio cavi sottomarini, affidati alla Italcable (con convenzione del 6 agosto 1935) la quale ha una propria rete di uffici anche all'estero ed oltreoceano, ed esercita i servizi internazionali radiotelefonici e fonotelegrafici.

4°) I servizi radiotelegrafici marittimi affidati (decreto ministeriale 24 maggio 1955) alla Società Italiana Radiomarittima, alla Società Telemar ed al Consorzio nazionale tra Cooperative pescatori ed affini; quelli radiotelegrafici e telegrafici di stampa affidati (decreto presidenziale 4 maggio 1957) alla Società Radiostampa.

Esistono anche concessioni ad uso privato di servizi telegrafici e radiotelegrafici, che hanno minore importanza.

Per la loro imponenza tecnica ed economica e per l'importanza che hanno nella vita sociale, è opportuno in questa sede prendere in esame le grandi concessionarie della radiotelevisione e telefoniche, delle quali non si è avuta occasione di parlare nelle parti precedenti, perché non rientrano direttamente nelle attività contemplate dagli stati di previsione.

a) *I servizi di radiodiffusione e telediffusione.*

30. — La concessione a favore della R. A. I.-T. V., Società del Gruppo I. R. I., è stata rinnovata con convenzione del 21 maggio 1959, la quale reca innnovazioni sensibili nelle clausole contrattuali, tra cui la accelerazione dei tempi per la esecuzione del piano di ampliamento dell'esercizio, la elevazione dal 2 al 5,6 per cento della quota di incassi lordi dovuta al Ministero del tesoro quale canone di concessione (a favore del Ministero delle poste e telecomunicazioni il canone è stato confermato nell'ulteriore percentuale del 4 per cento), l'abolizione della devoluzione di parte delle tasse sui materiali radioelettrici.

La gestione finanziaria della R. A. I.-TV. è sottoposta alla vigilanza dei Ministeri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.

La vigilanza sui programmi è effettuata, per la parte politica da una Commissione Parlamentare mista (deputati e senatori), e per la parte culturale, artistica, ricreativa, dal Ministro delle poste e telecomunicazioni che approva trimestralmente i programmi predisposti, sentito un Comitato di vigilanza costituito ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428.

Allo stesso Ministro compete la vigilanza sugli impianti e servizi tecnici.

31. — Il compito affidato alla R. A. I.-TV. investe i tre fondamentali settori della ricreazione, della informazione e della cultura,

che debbono essere tutti informati a preminenti finalità educative.

Nell'anno 1962 sono state effettuate alcune modifiche nella struttura dei programmi radiofonici per sfruttare meglio le caratteristiche di immediatezza e tempestività proprio della radio. I programmi informativi hanno avuto notevole impulso, ed il linguaggio delle conversazioni divulgative e culturali è stato meglio adattato alle esigenze di semplificazione e di accessibilità dei testi sentite dal pubblico.

Largo spazio è stato riservato alle trasmissioni musicali che hanno occupato quasi un terzo della programmazione. In questo settore la funzione divulgativa della radio è insostituibile: essa intercala al repertorio tradizionale le opere più notevoli delle correnti musicali contemporanee e quelle classiche meno note in esecuzione di elevata qualità.

La durata delle trasmissioni ha raggiunto le 44.200 ore di cui 15.889 sulle reti nazionali, 2.674 nel *Notturno dall'Italia*, 14.873 nei programmi locali e 10.964 nelle trasmissioni per l'estero.

Al 30 giugno 1963 la consistenza degli impianti trasmittenti era la seguente: 126 trasmettitori ad onda media, 1.228 trasmettitori a modulazione di frequenza, 9 trasmettitori ad onda corta.

La rete dei trasmettitori a modulazione di frequenza ha assunto importanza fondamentale, perché tale sistema di trasmissione, di tecnica più recente, consente di captare segnali immuni da disturbi di origine atmosferica ed industriale, di qualità acustica superiore. Richiede un gran numero di trasmettitori per il minor raggio di azione, cosa che però consente di usare le medesime frequenze in più località senza causare interferenze.

È prossima l'entrata in funzione di un nuovo potente trasmettitore ad onda corta da 100 chilowattora per le trasmissioni a grande distanza.

32. — Nel settore della televisione, va osservato che l'anno 1962 è stato il primo in cui i due programmi sono stati integralmente realizzati, e ciò ha permesso una più razionale utilizzazione degli impianti e l'aumento delle ore di trasmissione da 3.900 a 4.573, di cui 3.614 sul programma nazionale, offrendo al pubblico una quotidiana possibilità di scelta.

È stato possibile divulgare ed approfondire fatti e problemi più importanti, fornendo documentazioni costanti ed immediate.

Tra le nuove trasmissioni va segnalata *Tribuna politica* che nel periodo precedente la consultazione popolare ha assunto il titolo di *Tribuna elettorale* ed ha suscitato largo interesse tra il pubblico.

Le trasmissioni di carattere scolastico sono state notevolmente incrementate, fino a raggiungere circa il 22 per cento delle ore di trasmissione.

In occasione della solenne apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II la telecronaca diretta, messa in onda per la durata di 5 ore, è stata ritrasmessa oltre oceano attraverso il satellite *Telstar*, si che il grandioso evento è stato seguito, oltre che in tutto il continente europeo (con collegamento di eurovisione) anche in quello americano.

La rete degli impianti di trasmissione televisiva era costituita, al 30 giugno 1963, da 30 trasmettitori e 563 ripetitori per il programma nazionale, in grado così di servire il 98 per cento della popolazione italiana; nei prossimi mesi entreranno gradualmente in funzione altri 32 ripetitori che ridurranno ancora le residue zone d'ombra, determinate dagli ostacoli naturali che si frappongono alla diffusione delle onde ad alta ed altissima frequenza a causa della conformazione orografica del Paese.

Tuttavia questi risultati senza dubbio apprezzabili non debbono far dimenticare l'esigenza urgente di raggiungere almeno con un programma televisivo ogni angolo del territorio italiano, tenendo conto che le trasmissioni sono più gradite e più attese proprio in quelle località isolate che sono in genere le più difficili da servire.

Per il 2° programma, al 30 giugno la rete comprendeva 31 trasmettitori e 21 ripetitori in grado di servire il 70 per cento della popolazione. In base alla convenzione dell'8 febbraio 1963 essa sarà estesa, entro il 31 dicembre, a tutti i capoluoghi di provincia consentendo di elevare all'80 per cento la popolazione servita.

Per la valutazione globale dell'importanza del servizio di radiodiffusione e telediffusione, è opportuno riportare la consistenza degli abbonamenti al 15 luglio 1963: abbonati alle radiodiffusioni n. 9.514.659; abbonati alla televisione n. 4.020.909.

33. — Concludendo la rassegna nel settore radiotelevisivo è necessario un accenno al centro del Fucino della Società Telespazio, che ha già effettuato i primi esperimenti di ricezione di segnali telefonici, telefotografici e televisivi, attraverso i satelliti *Telstar* e *Relay*. Proseguono i lavori per abilitare il centro alla trasmissione, oltre che alla ricezione, di segnali.

Si è accennato che nel recente passato la R. A. I. ha partecipato ad una trasmissione televisiva intercontinentale, ma in tale occasione, non essendo ancora pronte le attrezzature del Fucino, è stato necessario servirsi di stazioni trasmittenti estere.

Inoltre l'Istituto superiore delle telecomunicazioni e la R. A. I. stanno conducendo esperimenti e ricerche per la trasmissione di segnali televisivi a colori, e collaborano con la Commissione Internazionale costituita per la scelta del sistema definitivo da adottare in Europa.

b) *I Servizi telefonici in concessione.*

34. — Ai fini dell'espletamento del servizio telefonico urbano ed interurbano a media distanza, il territorio nazionale, come si è visto, è stato suddiviso in cinque zone attribuite ad altrettante concessionarie di cui lo Stato, tramite l'I. R. I., detiene la maggioranza del pacchetto azionario.

Si deve riconoscere che queste concessionarie hanno assolto nella migliore delle maniere possibili – compatibilmente con la disponibilità finanziaria – al gravoso compito loro affidato, consistente nella diffusione del telefono, nella estensione della rete secondaria e nella trasformazione dei sistemi di commutazione urbani ed interurbani con la larga introduzione dei sistemi automatici atti a rendere più sollecite le comunicazioni.

Negli anni del dopoguerra, parallelamente allo sviluppo della vita civile ed economica, il servizio telefonico ha conosciuto un periodo di rapida espansione della richiesta di servizi e di istallazioni alla quale ha largamente corrisposto, almeno nelle zone in cui la realizzazione degli impianti non fosse eccessivamente antieconomica, poiché non va dimenticato il parallelo sforzo dello Stato per diffondere a proprie spese la rete prima in tutti i comuni più piccoli, poi nelle frazioni importanti e meno importanti.

Per ritornare all'attività della concessionarie, va anche rilevato che la completa irizzazione del settore ha prodotto larghi frutti, accentuando sensibilmente lo sviluppo già in atto.

Dal 1958, cioè dalla data in cui le Società T. E. T. I. e S. E. T. sono entrate nel gruppo I. R. I., gli abbonati al telefono in Italia sono passati da 2.259.676 a 3.802.203, con un incremento di oltre un milione e mezzo di unità pari al 68 per cento: nel solo esercizio 1962 l'incremento è stato di 308.056 abbonati, con un tasso del 9,23 per cento, che è il più alto verficatosi in campo internazionale.

35. — Le unità di comunicazione scambiate sulle reti estraurbane dalle Società concessionarie sono salite da 253,8 milioni del 1947 a 490 milioni del 1962 di cui soli 41,9 milioni hanno anche interessato circuiti dell'Azienda Statale (comunicazioni miste).

Più imponente appare la mole di realizzazioni nel settore della automatizzazione: gli abbonati dotati di servizio urbano automatico hanno raggiunto il 96,5 per cento del totale e quasi il 100 per cento nelle zone servite da Società irizzate fin dal 1933.

Così anche il servizio di teleselezione, che riduce a zero il tempo di attesa per le comunicazioni interurbane, già tocca il 71 per cento delle comunicazioni effettuate nell'ambito di ciascuna concessionaria, cioè ha già nettamente superato i due terzi del totale.

Questi risultati pongono il nostro paese all'avanguardia nel campo internazionale e non soltanto europeo.

I capitali impegnati sono stati naturalmente ingentissimi: oltre 375 miliardi nell'ultimo quinquennio, di cui 93,4 nell'anno 1962.

Nell'Italia meridionale ed insulare gli sforzi ed i progressi sono stati ancora più accentuati: sempre nello spazio dell'ultimo quinquennio gli abbonati sono saliti da 287.010 a 607.927, con un incremento del 111,81 per cento, quasi doppio di quello registrato nelle altre regioni.

In particolare la zona Set, che fino al 1957 era in condizioni di più accentuata arretratezza, è ormai vicina a raggiungere le medesime condizioni di sviluppo tecnico delle rimanenti; tuttavia in queste zone restano ancora da soddisfare numerose richieste di nuovi utenti, che impongono la mobilitazione di nuovi massicci investimenti, al momento non disponibili.

36. — La necessità di disporre di mezzi sufficienti ad adeguare i servizi alle richieste dell'utenza impone anche qui di esaminare il problema delle tariffe.

Per quanto si riferisce alle tariffe telefoniche, la situazione italiana, confrontata a quella internazionale, offre due aspetti nettamente distinti

le tariffe per gli abbonamenti urbani sono al di sotto della metà della media internazionale (vedi a riguardo la tabella allegato n. 22);

le tariffe per le comunicazioni interurbane superano invece detta media e sono

quindi da considerare pienamente remunerative.

È vero che le Società concessionarie partecipano largamente ai benefici delle tariffe interurbane (la grande maggioranza delle comunicazioni di questo tipo avvengono nell'ambito societario) e che le reti urbane, specie per quanto si riferisce alle località rurali, hanno frequentemente dimensioni irrisorie non solo come numero di abbonati (il che sarebbe anche comprensibile) ma anche come lunghezza di circuiti impegnati, tuttavia per i grandi centri le tariffe urbane appaiono veramente inadeguate, ed al loro dimensionamento è praticamente condizionato l'ulteriore miglioramento del servizio, non potendosi trasferire allo Stato né in via diretta né in via indiretta, altro onere oltre quello – giustificato da evidenti ragioni – relativo alla costruzione della rete per le località estremamente periferiche.

L'efficienza delle prestazioni è anche collegata alla realizzazione, da parte dell'A. S. - S. T., delle grandi linee di interconnessione per completare la rete primaria: ma di questo problema parleremo in seguito, e, come vedremo, i piani tecnici ed i fondi per la realizzazione sono già pronti.

L'obiettivo da raggiungere, in un futuro non molto lontano, è quello della teleselezione tra utente, almeno tra i centri principali. Verso la sua attuazione vanno indirizzati gli sforzi comuni ed armonici dell'Azienda di Stato e delle Società concessionarie, secondo le linee del piano regolatore telefonico nazionale.

PARTE VIII.

LA PROGRAMMAZIONE NEL MINISTERO DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI

37. — L'esame delle cifre esposte negli stati di previsione del Ministero delle poste e telecomunicazioni e delle Aziende dipendenti ci ha condotto a constatare che il disavanzo di amministrazione previsto e quello maggiore che si dovrebbe prevedere se alcuni oneri non fossero ancora accollati al Tesoro, pur avendo un cospicuo volume, può essere sensibilmente ridotto, con alcuni possibili adeguamenti di tariffe e rimborsi, e comunque non deve essere considerato eccessivo se si tiene conto della grande mole di servizi prestati sotto costo per garantire il soddisfacimento di esigenze di carattere sociale, che non sono certo connesse con l'esercizio dell'Azienda postelegrafonica e dell'A. S. S. T.

Al fine di ottenere un documento rispondente alla realtà, sarebbe anzi opportuno valutare con precisione di anno in anno questi oneri extra-aziendali, per metterli a raffronto con le sovvenzioni concesse dal Tesoro in forma diretta od indiretta (devoluzione di parte delle entrate delle concessionarie telefoniche e della R. A. I.).

Si è rilevato che una riforma delle strutture del Ministero, necessaria per adeguarle ai tempi nuovi nello sforzo generale di rinnovamento della pubblica amministrazione, contribuirebbe senz'altro ad aumentare la produttività delle aziende, riducendo il disavanzo e nel tempo stesso migliorando le prestazioni secondo le attese dell'utenza, che desidera servizi resi con la rapidità e precisione consentita dalla evoluzione della tecnica.

Ma per raggiungere questo fine è necessario anche adeguare il personale nella quantità, nella qualità e nella preparazione alla espansione dei servizi: occorre più personale, meglio preparato, meglio qualificato, trattato meglio ed anche più giovane.

Per creare due aziende veramente moderne, che diano al Paese il meglio possibile nel momento attuale, è anche necessario aggiornare le apparecchiature ed il macchinario, accrescere gli impianti e migliorare le sedi in cui i servizi vengono svolti.

Ma tutti questi elementi nuovi debbono confluire ed armonizzarsi in una formula nuova fatta di nuove tecniche e di nuove regolamentazioni, che leghi insieme l'elemento umano, sempre soggetto fondamentale di ogni ciclo produttivo, con i mezzi a sua disposizione.

Fino ad ora sono stati fatti sforzi cospicui per migliorare i diversi fattori che sostanziano le aziende, ma non sempre il coordinamento tra le varie iniziative è stato pieno, si che vicino a settori che possono considerarsi all'avanguardia in un confronto internazionale, esistono strozzature nel sistema che mortificano gravemente i risultati finali.

È quindi giunto il momento di una programmazione completa, a largo respiro, e conseguentemente a termine piuttosto lungo: se non basta un quinquennio si proietti in un periodo decennale la soluzione organica dei problemi delle poste e telecomunicazioni italiane.

38. — Prima di parlare di programmazione è necessario stabilire con precisione gli obbiettivi che con essa si vogliono conseguire,

cosa che nel campo della nostra trattazione è tutt'altro che ardua.

L'utenza desidera – ed il suo desiderio deve essere la legge suprema – che un oggetto postale si muova con i mezzi e con la velocità di una persona che viaggia, la quale è naturalmente differente a seconda delle distanze da percorrere; vuole che una operazione a denaro sia fatta con lo stesso ritmo con cui si svolge presso una banca, con la stessa precisione e semplicità; vuole che un telegramma giunga a destino entro qualche ora; che una comunicazione telefonica non ritardi più di una mezz'ora se a media o grande distanza e sia immediata negli altri casi.

Ispirandosi a questi ragionevoli desideri si possono fissare con tutta naturalezza gli obbiettivi della programmazione nel campo delle poste e telecomunicazioni.

Vediamo ora a che punto siamo nella programmazione, cominciando dai servizi di telecomunicazioni gestiti direttamente dal Ministero delle poste e telecomunicazioni tramite le due Aziende, e trascurando i settori a gestione privata, dei quali si è già dato qualche accenno.

39. — Al riguardo un particolare apprezzamento deve essere espresso per i programmi che il Ministero ha predisposto ed avviato per il potenziamento ed il miglioramento delle reti e degli impianti, il cui sviluppo rappresenta una delle condizioni essenziali per il progresso delle attività sociali ed economiche ed una delle principali infrastrutture per l'attuazione dei piano di sviluppo delle aree economicamente depresse.

Nel quadro delle iniziative assunte a questo fine la priorità deve essere accordata al completamento dei programmi di potenziamento dei servizi telefonici.

È noto che, ultimato il ripristino di quanto distrutto o danneggiato dalla guerra, l'Azienda di Stato, utilizzando un mutuo di 55 miliardi concesso dalla Cassa depositi e prestiti, realizzò un primo programma di nuove arterie a grande capacità, costituite dal doppio sistema dei cavi coassiali e dei ponti radio multicanali, che costituiscono una efficiente struttura di base la quale ha già consentito un netto miglioramento: dai 20 milioni di unità di conversazione registrate nel 1950 si è infatti passati ad oltre 110 milioni di unità nell'ultimo anno.

Ma per trarre da questo nuovo sistema basilare tutti i benefici possibili era necessario completarlo con nuovi grandi assi di collegamento sulle principali direttrici di traffico, con la creazione di un adeguato numero di maglie, atto a costituire vie deviate ai fini della sicurezza, della continuità e della elasticità del servizio, avvolgendo il paese in una moderna rete a grandi fasci.

Per conseguire questo nuovo risultato fu messo a punto un piano quinquennale, le cui linee fondamentali vennero stabilite tenendo conto:

del costante e rapido incremento verificatosi nel corso degli ultimi anni nel traffico di esclusiva competenza statale, che gli accurati rilevamenti mostrano ancora lontano dal raggiungere gli indici di saturazione;

dal continuo sviluppo delle reti urbane ed interurbane delle Società concessionarie, che convogliano sulla rete primaria sempre nuove e più forti correnti di traffico;

dalle esigenze di attuare rapidamente l'assetto stabilito dal Piano regolatore telefonico nazionale, inteso a costituire vie deviate di adatta capacità per evitare interruzioni e ristagni nel traffico a grande distanza;

delle accresciute richieste di circuiti inoltrati da Enti e dalle Concessionarie;

della necessità di accelerare i tempi per la graduale introduzione del servizio di teleselezione da utente fra i 21 centri compartimentali direttamente gestiti dall'Azienda di Stato, per adeguare le possibilità alla estensione di tale servizio nelle zone delle diverse concessionarie.

Il piano, che comporta una spesa di 100 miliardi, fu approvata dal Parlamento che accordò i necessari finanziamenti con legge 30 giugno 1959, n. 477.

L'attuazione del piano vasto e complesso è stato graduato in tre distinte fasi, che dovrebbero concludersi nel 1967, in maniera da consentire il conseguimento di risultati intermedi atti a migliorare la situazione attuale anche prima del suo completamento.

Le dichiarazioni rese dal signor Ministro sono tali da rassicurare il Parlamento sulla regolare attuazione del programma: ogni ritardo ne potrebbe pregiudicare il completamento per la tendenza al rialzo manifestatasi nei materiali e nella mano d'opera, e danneggerebbe anche le maggiori industrie nazionali – comprese quelle a partecipazione statale – specializzate nella fabbricazione del necessario materiale, le quali subiscono gli effetti della contrazione delle commesse dalle società concessionarie non in grado, per le difficoltà finanziarie esaminate, di accelerare come per il passato i proprî programmi.

40. — Il programma di potenziamento dei servizi telefonici è integrato da analogo

predisposto ed avviato per lo sviluppo ed il miglioramento dei servizi telegrafici, per il quale è stato redatto un Piano regolatore telegrafico nazionale.

Il Piano prevede:

a) la realizzazione di servizi *Pubblitelex*, per il tradizionale servizio al pubblico;

b) il servizio *Telex* per lo scambio diretto di messaggi tra abbonati, utilizzando la rete di Stato;

c) il servizio *Telestato*, analogo al precedente, riservato agli organi della Pubblica Amministrazione;

d) l'eventuale servizio *Postatelex* per l'espletamento del servizio dei conti correnti postali con procedura nuova ed esecuzione immediata di operazioni.

La caratteristica nuova fondamentale della organizzazione prevista dal piano consiste nella costituzione di una rete a commutazione automatica, che quindi porrà i centri importanti in condizioni analoghe a quelle che si raggiungeranno nel campo telefonico con la teleselezione tra utente; altra importante innovazione è la trasformazione in servizio fonotelegrafico di quello esercitato nei minori centri periferici. Conseguenza sarà la completa eliminazione del vecchio sistema *Morse*.

Per la realizzazione del Piano vanno messe in funzione 36 centrali distrettuali, di cui 15 sono già in servizio. Poiché l'utilizzazione promiscua del vecchio e del nuovo sistema annulla quasi completamente ogni vantaggio, vivissima raccomandazione va rivolta all'onorevole signor Ministro perché i tempi necessari per il completamento siano ridotti al minimo possibile.

La trasformazione del servizio periferico minore in fonotelegrafico mentre consente la demolizione (con ingentissime economie future) di diecine di migliaia di chilometri di vecchie linee telegrafiche, crea due problemi degli di particolare attenzione: quello della riutilizzazione del personale che a mano a mano si renderà disponibile, e che deve essere assolutamente operata *in loco*, e quello della utilizzazione di migliaia di collegamenti telefonici costruiti dallo Stato e ceduti gratuitamente alle concessionarie, il cui uso deve essere disciplinato da apposita ed equa convenzione.

Va infine rilevato che questa organizzazione periferica consente di estendere il servizio telegrafico in tutte le località rurali sfornite di ufficio postale ma recentemente dotate di telefono.

41. — Nettamente diversa, e non certo nel senso più favorevole, è la situazione per quanto si riferisce al potenziamento degli impianti ed ammodernamento dei servizi relativi alla posta-lettere ed al banco-posta.

All'uopo vari piani sono stati abbozzati ma non hanno raggiunto la completa maturazione tramite l'approvazione del Parlamento ed il finanziamento.

Gli esigui stanziamenti di bilancio – non accrescibili perché la politica tariffaria seguita non ha consentito di destinare grosse aliquote delle entrate ordinarie al reinvestimento – sono stati appena sufficienti a coprire le spese di gestione ed a soddisfare qualche sporadica esigenza di carattere indifferibile.

Un primo piccolo passo si è compiuto nel 1952, quando si ottenne, con legge 15 luglio 1210, un finanziamento di cinque miliardi, che però fu prevalentemente destinata al rifacimento delle sedi danneggiate dalla guerra.

Prima che scadesse il quinquennio di utilizzo della suddetta somma, l'Amministrazione, preoccupata dalle conseguenze che sarebbero derivate da un arresto del processo di adeguamento, prendendo lo spunto dal piano nazionale di sviluppo del reddito che va sotto il nome del compianto Ministro Vanoni, predispose un programma ammontante a 124 miliardi, che successivamente fu ridotto a 90 miliardi, il quale rifletteva, oltre che le esigenze del settore telegrafico, anche quelle dei servizi postali e di bancoposta.

Ma anche la riduzione non giovò a conseguire l'approvazione, si che fu elaborato un nuovo piano, assolutamente inadeguato alle necessità effettive, che per l'importo di 40 miliardi fu approvato il 30 giugno 1959, con l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a fornire i fondi necessari.

I 40 miliardi furono suddivisi in cinque quote annuali, di cui l'ultima viene realizzata nel corrente esercizio.

La ripartizione è la seguente:

costruzione edifici postali e telegrafici ed impianti fissi	L.	25.700.000.000
costruzione alloggi . . .	»	2.000.000.000
acquisto macchine da scrivere, contabili, ecc. .	»	4.800.000.000
acquisto automezzi . . .	»	1.500.000.000
acquisto apparecchiature telegrafiche	»	4.840.000.000
costruzione cavi e linee telegrafiche	»	1.080.000.000
costruzione stazioni radio	»	100.000.000
Totale . . .	L.	40.000.000.000

Come si vede, detratti gli investimenti per costruzione sedi ed alloggi e per il potenziamento del telegrafo, ben poco è restato per le esigenze di ammodernamento delle strumentazioni disponibili per i servizi postali e di banco-posta.

Con la somma disponibile per la costruzione di sedi demaniali si previde di costruire circa 600 uffici, di cui 120 sono stati ultimati, 180 sono in costruzione, e gli altri da realizzare.

Quando questo programma sarà ultimato le sedi di proprietà dell'Amministrazione saranno circa 1.200, contro un totale di 12.500 uffici.

Questo risultato – che è peraltro il più cospicuo – non è eccessivamente brillante, poiché la stessa convenienza economica suggerirebbe di avere sedi proprie almeno in tutti gli uffici principali ed in quelli locali dei gruppi *A*, *B* e *C*.

42. — Ma ben più urgente è una adeguata programmazione nei settori della meccanizzazione e dell'automazione dove è possibile attuarla.

Timidi passi sono stati fatti fino ad ora in tal senso nel campo della posta-lettere, che hanno più che altro il significato di esperimenti.

Gli uffici sono stati dotati di un certo numero di macchine legapacchi, bollatrici, affrancatrici; nastri trasportatori sono stati messi in opera in alcuni grandi uffici di movimento; sono stati costruiti circa 200 chilometri di impianti di posta pneumatica oltre quelli minori negli interni dei singoli palazzi; impianti con giostre per smistamento a mano ed impianti automatici per smistamento dei pacchi sono in funzione in sei grandi uffici; in un ufficio di media importanza è in esperimento un impianto per lo smistamento automatico della corrispondenza; carrelli automotori vanno lentamente sostituendo i vecchi carretti a mano in uso negli uffici di ferrovia, che sono un anacronismo avvilente.

Ma tutto ciò andrebbe generalizzato, non solo per riscattare il personale dalle dure prestazioni fisiche che sono state da tempo eliminate in qualsiasi azienda ben organizzata, ma anche per rendere le prestazioni più rapide e più elastica la possibilità di assorbimento del traffico, soggetto per sua natura a continue ed ampie oscillazioni, causa di inevitabili ingorghi.

Solo seguendo questa via si può riportare il servizio postale alla efficienza di un tempo. E bisogna dirlo senza reticenze, la mancanza di adeguati investimenti, mentre la mole dei servizi si è andato tumultuosamente accrescendo, ha peggiorato il livello delle prestazioni, rendendole più lente e meno precise.

Analoga, sebbene lievemente migliore, è la situazione nei servizi di bancoposta. Le macchine da calcolo, quelle per l'accettazione rapida dei versamenti hanno raggiunto una certa consistenza numerica, ma gli sportelli abilitati a questi servizi sono una diecina di migliaia ed è molta la strada che resta da percorrere.

Occorrono quindi altri impianti fissi, occorrono altre macchine da calcolo e per l'accettazione rapida, occorre forse anche migliorarne la prestazione, cioè renderle più complesse e più costose; occorrono altri carrelli automotori e mezzi adeguati per portalettere e procaccia.

43. — Se queste sono le più urgenti necessità dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni al fine di raggiungere l'obbiettivo fondamentale dell'adeguamento dei servizi alle attese dell'utenza, l'entità dei mezzi richiesti, delle trasformazioni da operare rende manifesta l'esigenza che sia predisposto e messo a punto – entro termini brevi – un Piano regolatore generale dei servizi postali che, analogamente a quanto già fatto per il settore telegrafico e per quello telefonico a gestione diretta, disciplini l'organizzazione dei servizi stessi, ne assicuri l'organico e razionale assetto in tutto il territorio nazionale e nelle relazioni con l'estero, lo armonizzi o lo adegui al progresso tecnico, preveda gli impegni globali e ne gradui nel tempo l'erogazione, tenendo d'occhio non solo l'obbiettivo finale ma anche il raggiungimento di fasi intermedie che garantiscano il progressivo conseguimento di benefici.

Detto Piano non potrà essere considerato una rigida guida, cristallizzata nel tempo, ma dovrà adeguarsi all'incessante sviluppo della tecnica il cui moto rapido e pulsante non permette di prevedere con precisione quali traguardi ci riserva il futuro.

Esso deve partire da premesse realistiche, per conseguire obbiettivi ben determinati, ma deve soprattutto coordinare gli sforzi in una visione organica e generale, per fare dell'Amministrazione postale uno strumento atto ad agevolare il progresso del paese.

Onorevoli colleghi, nel concludere questa esposizione il pensiero va ai 144.000 dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni che prestano con fedeltà una opera silenziosa e complessa, allo scopo di

superare gli ostacoli che le distanze frappongono ai rapporti tra gli uomini nel campo dei sentimenti e degli affari. Essi non servono i soli cittadini della nostra Patria ma l'intera umanità, per la quale la grande famiglia postelegrafonica costituisce un esempio di concorde collaborazione, ed i servizi postelegrafonici una sottile e pur tenace rete di fratellanza.

Questo personale, che non conosce soste nel suo lavoro, né quando le condizioni meteorologiche lo rendono più gravoso, né quando l'atmosfera particolare delle grandi festività fa sentire più vivo il desiderio del focolare domestico caldo di affetti, non attende da noi solo il giusto riconoscimento delle sue benemerenze, della sua fedeltà e delle sue fatiche, ma, con uguale intensità, provvidenze che rendano più fruttuoso il proprio impegno e più efficace la propria alacrità.

A questi 144.000 fratelli, col nostro saluto deve andare la nostra assicurazione che il Parlamento assolverà al proprio impegno.

Ed al signor Ministro onorevole Russo, la cui fresca energia giovanile ci fa confidare in una fattività corrispondente, nel momento di approvare gli stati di previsione del suo Dicastero, rivolgiamo l'esortazione a tradurre in sollecita realtà quanto di fondato vi può essere in questa relazione, aggiungendo i frutti della nostra fatica alla sua personale vasta conoscenza dei problemi ed alla esperienza degli on. Sottosegretari Terranova e Gaspari e dei valentissimi funzionari che lo coadiuvano nella sua attività di Capo delle Amministrazioni postelegrafoniche e di telecomunicazioni.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*.

DISEGNO DI LEGGE
APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

ART. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

ART. 2.

L'Amministrazione delle poste e dei telegrafi è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge (Appendice n. 1).

ART. 3.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964, ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge (Appendice n. 2).

ART. 4.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, sui fondi dei conti correnti postali, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 22 novembre 1945, n. 822, anticipazioni sino all'ammontare di lire 9.758.120.000, estinguibili in 35 anni al saggio vigente per i mutui all'epoca della concessione, da destinare a parziale copertura del disavanzo della gestione 1963-64 dell'Amministrazione stessa.

Gli interessi maturati prima dell'inizio dell'ammortamento saranno capitalizzati al saggio di concessione delle anticipazioni.

L'ammortamento delle anticipazioni, aumentate degli interessi capitalizzati, avrà inizio il 1° gennaio 1966.

L'onere relativo farà carico al bilancio dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.

DISEGNO DI LEGGE
DELLA COMMISSIONE

ART. 1.

Identico.

ART. 2.

Identico.

ART. 3.

Identico.

ART. 4.

Identico.

ART. 5.	ART. 5.
I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'esercizio finanziario 1963-64, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41 – secondo comma – del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco numero 1 annessi al bilancio dell'Azienda medesima.	*Identico.*

ALLEGATO N. 1.

Corrispondenze e pacchi postali.
(Quantità in migliaia)

ESERCIZI	CORRISPONDENZE A TASSA					CORRISPONDENZE IN ESENZIONE DI TASSA				Pacchi	Pacchi aerei (*a*)	TOTALE	
						Ordinarie							
	Ordinarie	Raccomandate	Assicurate	Espressi	Posta aerea (*a*)	Poste e telegrafi	Altre Amministrazioni	Raccomandate	Assicurate			Corrispondenze	Pacchi
1957-58	4.191.317	128.777	1.505	46.794	204.578	90.316	183.402	34.988	17.710	27.484	62	4.694.809	27.484
1958-59	4.391.878	129.739	1.557	46.278	225.418	83.296	176.430	33.147	18.025	28.593	98	4.880.350	28.593
1959-60	4.423.898	135.967	1.563	50.573	243.625	80.325	173.019	32.806	19.126	29.436	145	4.917.277	29.436
1960-61	4.669.420	145.223	1.611	52.516	271.307	89.901	188.489	32.930	19.605	30.188	183	5.199.695	30.188
1961-62	4.632.160	152.390	1.641	56.965	174.040	95.537	183.526	32.532	18.544	31.030	223	5.173.295	31.030
1962-63 (dati provvisori)	5.295.889	167.942	2.163	65.593	163.726	99.285	180.277	33.450	19.973	32.478	265	5.864.582	32.478

(*a*) Dati già compresi nel totale delle corrispondenze e dei pacchi.

ALLEGATO N. 2.

Traffico delle corrispondenze ordinarie esercizio 1961-62 e calcolo delle tasse relative.

OGGETTI	Traffico esercizio 1961-62	Porti	Tariffa unitaria	Tasse riscosse
LETTERE:				
per l'interno (compresa Francia)	1 477.606 293	1	30 —	44 328 188.790
per l'estero	201.132.707	1	70 —	14 079.289.490
a tassa ridotta	96.672.000	1	15 —	1.450 080.000
CARTOLINE POSTALI:				
per l'interno	228,524.714	—	25 —	5 713.117 850
per l'estero	14.812 286	—	40 —	592.491.440
MANOSCRITTI:				
per l'interno	49.465.436	1	55 —	2.720 598 980
per l'estero	2.496.564	1	70 —	174.759.480
CARTOLINE ILLUSTRATE E BIBLIETTI DA VISITA	346 297 000	—	15 —	5 194 455.000
CAMPIONI:				
per l'interno	42.111.644	3	40 —	1 684.465 760
per l'estero	3.844 356	1	70 —	269.104 920
PACCHETTI	7.780.000	6	90 —	700.200.000
FATTURE COMMERCIALI	135 908 000	—	15 —	2.038.620.000
PARTECIPAZIONI:				
semplici	31 165.000	—	15 —	467.475 000
con avvisi	31.165.000	—	25 —	779.125.000
STAMPE IN A. P.:				
I gruppo (quotidiani)	449 696.586	1	0,30	134.908.975
1-*bis* » (settimanale)	270.809.633	1	0,30	81.242.890
II » (quindicinali)	310 838 924	1	1,25	388 548 655
III » (mensili)	212.784.915	2	3 —	638.354.739
IV » (semestrali e propaganda)	286.275.608	2	5 —	1.431.378.040
V » (propaganda)	45.022 765	1	5 —	225.113.825
PIEGHI DI LIBRI (700 grammi)	10.500.000	10	50 —	525.000.000
PIEGHI DI LIBRI (5.000 copie)	15.152.571	5	12,50	189.407.137
STAMPE CON FRANCOBOLLI.				
per l'interno	322.098.000	1	10 —	3 220.980.000
per l'estero	25.000 000	1	15 —	375.000.000
per l'estero a tariffa ridotta	15.000 000	—	10 —	150.000 000
RACCOMANDATE:				
per l'interno - chiuse	42.084.420	1	115	4.839 708 300
aperte	41.000.000	1	100	4 100.000.000
stampe	36.000.000	1	25	900.000.000
pieghi libri	25.000.000	1	30	750.000.000
per l'estero	8 305.850	1	160	132.889.280
ASSICURATE	1.642.000	1	215	352.815.000
ESPRESSI:				
per l'interno	14.900 000	1	75	1.117.500.000
per l'estero	4.008.000	1	100	400.800.000
TOTALE				100.145.618 551

ALLEGATO N. 3.

Movimento dei vaglia emessi e pagati negli esercizi dal 1957-58 al 1962-63 con riferimento ai dati dell'esercizio 1938-39.

(Importi in migliaia di lire)

ESERCIZI FINANZIARI	ORDINARI		TELEGRAFICI		SERVIZIO		INTERNAZIONALI		TOTALE	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
EMESSI										
1938-39	17.333.564	1.482.402	1.091.650	298.870	4.519.376	14.116.255	248.174	14.608	32.192.764	15.912.135
1957-58	17.010.549	152.812.640	2.203.998	55.865.578	846.921	187.168.147	50.159	600.405	20.111.627	396.446.770
1958-59	18.479.007	165.337.133	1.973.864	58.379.276	808.448	191.778.339	73.077	1.021.557	19.334.396	416.516.305
1959-60	16.712.160	178.927.052	2.061.543	63.541.069	801.629	209.446.248	112.268	1.647.896	19.687.600	433.562.265
1960-61	16.891.701	192.176.457	2.257.011	71.521.743	803.051	238.559.939	154.419	2.390.211	20.106.182	504.648.350
1961-62	17.248.400	214.863.321	2.547.018	84.530.526	791.583	216.917.501	188.584	3.318.917	20.775.585	519.630.265
1962-63 (dati provvisori)	17.704.000	243.616.761	2.831.000	102.006.794	733.000	425.194.920	217.000	4.954.340	21.487.000	775.772.815
PAGATI										
1938-39	18.464.933	1.954.687	1.227.358	416.362	4.414.246	14.418.816	598.835	88.663	24.705.372	16.878.528
1957-58	16.786.481	152.412.562	2.172.925	55.757.817	833.945	183.517.821	1.828.243	47.298.968	21.621.594	438.897.068
1958-59	16.110.357	164.054.876	1.978.764	56.169.285	795.117	195.290.966	1.946.477	52.836.031	20.830.715	470.351.258
1959-60	16.500.285	178.438.775	2.048.394	63.533.142	795.839	207.940.824	1.917.774	51.780.070	21.262.292	501.692.811
1960-61	16.601.556	191.670.320	2.219.678	71.416.737	812.947	239.770.646	2.567.440	85.300.282	22.201.621	588.157.994
1961-62	16.937.349	213.425.455	2.573.284	84.274.350	808.113	215.429.760	3.292.873	133.963.041	32.611.619	647.092.606
1962-63 (dati provvisori)	17.437.000	242.350.930	2.797.000	101.708.186	736.000	425.228.453	3.724.000	165.564.597	24.244.000	934.852.175

ALLEGATO N. 4.

Libretti e buoni postali fruttiferi.

(Importi in migliaia di lire)

ESERCIZI	RISPARMIO A LIBRETTO		BUONI POSTALI FRUTTIFERI		TOTALE	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
	DEPOSITI					
1957-58	2.837.105	152.055.167	4.664.359	217.248.708	7.501.454	369.303.875
1958-59	3.240.087	179.336.799	5.198.895	246.904.004	8.438.982	426.240.803
1959-60	3.175.419	196.206.091	5.044.878	272.413.269	8.220.297	468.619.360
1960-61	3.360.158	225.624.696	5.351.835	307.381.715	8.711.993	533.006.411
1961-62	3.734.818	276.765.017	5.807.795	355.616.190	9.542.613	632.381.216
1962-63 (dati provvisori)	4.202.387	356.903.000	6.149.159	407.649.000	10.351.546	764.552.000
	RIMBORSI					
1957-58	2.249.160	125.539.308	5.618.013	193.726.335	7.867.173	319.265.643
1958-59	2.415.708	145.876.964	5.405.685	191.967.986	7.821.393	337.844.950
1959-60	2.409.741	161.032,869	5.074.523	195.901.091	7.484.264	356.933.960
1960-61	2.425.506	181.413.951	5.161.391	217.825.568	7.586.897	399.239.519
1961-62	2.527,630	210.062.957	5.194.259	239.088.596	7.721.889	449.151.553
1962-63 (dati provvisori)	2.595.850	258.305.000	5.439.158	278.244.000	8.035.000	536.549.000

LIBRETTI IN CORSO.

Al 30 giugno 1958	N.	7.097.488
» » » 1959	»	7.352.482
» » » 1960	»	7.567.843
» » » 1961	»	7.706.120
» » » 1962	»	7.957.378
» » » 1963 (dati provvisori.	»	8.369.114

BUONI IN CORSO.

Al 30 giugno 1958	N.	44.643.412
» » » 1959	»	44.437.271
» » » 1960	»	44.403.524
» » » 1961	»	44.593.968
» » » 1962	»	45.207.504
» » » 1963 (dati provvisori.	»	45.909.025

CREDITO DEI DEPOSITANTI

	Risparmio a libretto	Buoni postali fruttiferi	Totale
	(Migliaia di lire)		
Al 30 Giugno 1958	230.850.295	1.361.167.249	1.592.017.544
» » » 1959	270.031.344	1.474.588.570	1.744.619.914
» » » 1960	311.599.868	1.614.116.738	1.925.716.608
» » » 1961	363.195.221	1.772.024.075	2.135.219.296
» » » 1962	438.620.192	1.963.121.879	2.401.742.071
» » » 1963 (dati provvisori)	457.829.000	2.174.194.000	2.722.023.000

N.B. – Gli interessi capitalizzati sono quelli maturati alla fine dell'anno solare precedente.

ALLEGATO N. 5.

Movimento dei Conti Correnti Postali dall'esercizio 1957-58 al 1962-63 con riferimento ai dati dell'esercizio 1938-39.

(Importi in milioni di lire).

ESERCIZIO FINANZIARIO	VERSAMENTI		ASSEGNI		ASSEGNI SPECIALI PENSIONI DI STATO		POSTAGIRO		Numero dei correntisti	Credito dei correntisti
	Numero operazioni	Importo	Numero operazioni	Importo	Numero operazioni	Importo	Numero operazioni	Importo		
1938-39	30.660.400	15.210	5.762.000	15.177	—	—	3.529.900	11.914	140.993	1.215
1957-58	91.687.307	3.170.619	18.897.647	2.737.741	19.403.732	410.333	23.914.404	2.699.970	324.441	329.560
1958-59	97.321.936	3.709.834	19.710.716	3.219.119	19.686.615	464.213	25.533.969	3.023.196	341.706	357.215
1959-60	103.174.772	4.118.054	21.193.822	3.623.548	20.842.849	518.143	29.555.605	3.479.153	353.392	334.678
1960-61	106.687.310	4.609.292	20.473.179	3.971.491	19.638.161	518.367	33.530.899	3.976.640	366.608	454.594
1961-62	110.886.547	5.294.975	21.557.867	4.736.423	21.182.622	577.718	36.003.788	4.567.711	384.938	436.258
1962-63 (dati provvisori) .	118.205.506	6.527.824	23.589.554	5.595.206	22.242.033	588.915	39.176.989	7.006.709	404.301	773.659

ALLEGATO N. 6.

Servizi per conto di altre Amministrazioni.

	1960-61		1961-62		1962-63 (dati provvisori)	
	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
Uscita:						
Pagamenti per conto del Ministero degli interni. . .	24.492	101.729.000	48.785	329.597 397	14 300	75.476 000
Pagamenti per conto del Ministero di grazia e giustizia	83.112	401.165.000	80.194	417.373.830	76.300	408.420 000
Pagamenti per conto del Ministero del tesoro. . . .	3.049 750	1.545 820.029 000	3.201.158	1 705.297.979.645	3 875.500	1 818 723.464 000
Pagamenti per conto dell'I. N. P. S.	33 402.595	657 484 436.000	37.669.246	745.330 289.554	40.549.500	1.135.047.695 000
Cedole di rendita ritirate.	1.064.867	1 330 870.000	921 935	1.229.109.507	698.200	1.047.835 000
TOTALE . . .	37.624.816	2.205 138 229.000	41.921.318	2 452 604.349.933	45.213 800	2.955.302 890.000
Entrata:						
Collocamento B. O. T.	106.887	12 293.567.000	100.350	11 926 928.000	38 819	4 113.021 000
Marche concessioni governative . . .	7.174.093	8.611.306 000	8 000.000	10 715 397.400	6.000 000	12.875.576 000
Marche assicurative vendute	—	17.670 578 000	—	20.842.960.508	—	20.314.376.000
Marche E.N.P.A.O.	687.551	343.775.000	714.000	357.000.000	764.100	382.052.000
TOTALE . . .	7.968.531	38.919 226.000	8.814.350	43.832.285.908	6.802.919	37.685.025.000

ALLEGATO N. 7.

Movimento dei fondi nell'esercizio 1962-63 (Dati provvisori).
(Importi espressi in milioni di lire)

NATURA DELLE OPERAZIONI	Entrata	Uscita
Movimento complessivo negli Uffici	16.569.362	16.569.323
Movimento nelle casse Provinciali:		
nei rapporti con gli Uffici	8.872.310	8.485.892
con le Sezioni di tesoreria	14.080.440	3.484.290
direttamente con l'Ordinatore	435.441	11.233.634
TOTALE . . .	23.388.191	23.203.816

ALLEGATO N. 8.

Andamento degli abbonamenti alle radiodiffusioni dal 1953 al 1962.

ANNI	RADIODIFFUSIONI		TELEVISIONE	
	Numero	Incremento	Numero	Incremento
1953	4.863.084	576.559	—	—
1954	5.391.274	528.190	88.118	88.118
1955	5.815.395	424.121	178.793	90.675
1956	6.235.377	419.982	366.151	187.358
1957	6.682.470	447.093	673.080	306.929
1958	7.138.048	455.578	1.096.185	423.105
1959	7.586.810	448.762	1.572.572	476.387
1960	8.005.368	418.558	2.123.545	550.973
1961	8.487.860	482.492	2.761.738	638.193
1962	9.036.836	548.976	3.457.262	695.524

ALLEGATO N. 9.

Incrementi percentuali annuali dell'utenza radiofonica e televisiva nelle circoscrizioni geografiche.

	1958		1959		1960		1961		1962	
	radiodiffusione	TV	radiodiffusione	TV	radiodiffusione	TV	radiodiffusione	TV	radiodiffusione	TV
Nord	6,18	49,87	5,78	39,59	5,17	33,92	5,65	31,54	6,12	27,37
Centro	7,15	63,80	6,67	43,11	6,05	33,88	6,45	27,10	6,94	22,31
Sud	8,22	95,82	7,32	50,99	6,02	38,18	6,73	28,75	7,23	22,80
Isole	7,68	121,53	6,74	57,44	5,63	39,40	6,11	32,20	6,12	24,36
Italia	6,82	62,86	6,29	43,46	5,52	35,04	6,03	30,05	6,47	25,18

ALLEGATO N. 10.

Impianti trasmittenti radiofonici e televisivi. Sviluppo dal 1953 al 1962 (a).

ANNO	IMPIANTI RADIOFONICI		IMPIANTI TELEVISIVI	
	onda media	a modulazione di frequenza	Programma Nazionale	Secondo Programma
1953	82	14	7	—
1954	85	25	10	—
1955	97	55	15	—
1956	102	163	63	—
1957	104	271	145	—
1958	115	414	272	—
1959	122	681	354	—
1960	122	872	425	—
1961	124	1.053	540	14
1962	126	1.189	576	51

(*a*) Situazione al 31 dicembre di ciascun anno.

ALLEGATO N. 12.

Produzione radiofonica nel 1958 – nel 1962 Ore di trasmissione.

GENERI	1958	1962
	Numero ore	Numero ore
PROGRAMMI RICREATIVI E CULTURALI:		
Musica sinfonica, lirica e da camera	2.708	4.817
Drammatica	697	426
Rivista, varietà e musica leggera	4.104	5 726
Altri programmi ricreativi e culturali	1.354	1 683
	8.863	12.652
PROGRAMMI INFORMATIVI:		
Notiziari	1.445	1.208
Attualità	737	1.163
Servizi sportivi	240	273
	2.422	2 644
ALTRE TRASMISSIONI (*a*)	805	593
Totale	12.090	15.889
Trasmissioni locali	10.820	14.673
Trasmissioni per l'estero	10.618	10.964
Notturno dall'Italia	2.548	2.674
TOTALE GENERALE	36.076	44.200

(*a*) Annunci di programmi intervalli, pubblicità e segnali.

ALLEGATO N. 11.

Produzione radiofonica dal 1954 al 1962 - Ore di trasmissione.

ANNO	Trasmissioni sulle Reti nazionali	Trasmissioni locali	Notturno dall'Italia	Trasmissioni per l'estero	TOTALE
1954	11 402	3.817	2.684	10 606	28.509
1955	11.561	7 127	2.667	9 837	31 192
1956	12.351	10.519	2.602	10.018	35 490
1957	12.394	10 759	2.552	10.288	35 993
1958	12 090	10 820	2.548	10 618	36 076
1959	12 326	11 426	2.498	10.542	36 792
1960	14 990	11 687	2 697	11.076	40.450
1961	16 366	14.602	2.700	11.077	44 745
1962	15.889	14.673	2 674	10.964	44 200

ALLEGATO N. 13.

Produzione televisiva dal 1954 al 1962 – Ore di trasmissione.

ANNO	Programma Nazionale TV	Secondo Programma TV	TOTALE
1954	1.497	—	—
1955	1.828	—	—
1956	2.007	—	—
1957	2.272	—	—
1958	2.728	—	—
1959	3.135	—	—
1960	3.503	—	—
1961	3.828	145	3.973
1962	3.614	959	4.573

ALLEGATO N. 14.

Produzione televisiva nel 1958 e nel 1962 – Ore di trasmissione.

GENERI	1958	1962
	Numero ore	Numero ore
PROGRAMMI RICREATIVI E CULTURALI:		
Drammatica, musica lirica, sinfonica e da camera	351	463
Rivista, varietà e musica leggera	367	341
Film e telefilm	212	318
Altri programmi ricreativi e culturali	706	867
	1.636	1.989
PROGRAMMI SCOLASTICI (*a*)	30	1.034
PROGRAMMI INFORMATIVI:		
Telegiornale	499	521
Attualità	111	228
Servizi sportivi	268	470
	878	1.219
ALTRE TRASMISSIONI (*b*)	184	331
TOTALE GENERALE	2.728	4.573

(*a*) Iniziati il 25 novembre 1958.
(*b*) Annunci di programmi, intervalli, pubblicità e segnali.

ALLEGATO N. 15.

R.A.I. – Spese degli esercizi 1958 e 1962.
(miliardi di lire).

	1958	1962
Settore produzione programmi.	11,72	22,82
Settore tecnico	8,74	15,55
Spese comuni, amministrative .	9,34	15,71
Imposte, tasse, Partecipazioni di Stato	2,79	8,44
Interessi passivi e perdite diverse	0,80	0,47
Utile lordo d'esercizio . .	4.20	4,29
	37,59	67,28

Proventi degli esercizi 1958 e 1962
(miliardi di lire).

	1958	1962
Canoni di abbonamento radio.	15,60	19,87
Sovrapprezzi per televisione. .	11,36	26,75
Pubblicità radiofonica	5,38	8,39
Pubblicità televisiva . . .	1,90	10,34
Tasse sui materiali radioelettrici	1,72	—
Introiti diversi	1,63	1,93
TOTALE .	37,59	67,28

Sviluppo dell'utenza e del traffico extraurbano delle società telefoniche concessionarie nel 1° semestre 1963.

	S.T.I.P.E L	T E.L.V.E.	T.I.M O.	T.E.T.I.	S.E.T	TOTALE
Abbonati:						
al 30 giugno 1963	1 327.959	378.117	403 389	1 144 511 (*a*)	530.239	3 784.215 (*a*)
al 31 dicembre 1962	1 278.542	364.075	389.449	1.109.395	505.171	3.646.632
incremento 1° semestre 1963	49.417 (3,87 %)	14 042 (3,86 %)	13.940 (3,58 %)	35 116 (3.17 %)	25.068 (4,96 %)	137.583 (3,77 %)
corrispondente incremento 1962	45.671 (3.84 %)	11.162 (3.29 %)	15.827 (4,44 %)	38.926 (3.85 +)	31.537 (7,12 %)	143.123 (4,29 %)
Apparecchi:						
al 30 giugno 1963	1 728.982	509.457	512.654	1 441.275 (*a*)	659.507	4.851.875 (*a*)
al 31 dicembre 1962	1.656.892	487.999	491 388	1 390 501	627.964	4.654.744
incremento 1° semestre 1963	72.090 (4,35 %)	21 458 (4,40 %)	21.266 (4,33 %)	50.774 (3,65 %)	31 543 (5,02 %)	197 131 (4,24 %)
corrispondente incremento 1962	65 018 (4,26 %)	17 367 (3.88 %)	21 966 (4,94 %)	55 603 (4.39 %)	37.911 (6,86 %)	197 865 (4,67 %)
Numero delle unità sociali e miste di servizi extraurbani: (in migliaia di unità)						
nel 1° semestre 1963	115.992	36 356 (*a*)	39 437	52 604	29 415	273.741 (*a*)
nel 1° semestre 1962	95.570	30.390	32.929	44 211	25 451	228.551
incremento 1° semestre 1963	20.359 (21,30 %)	5 966 (19,63 %)	6.508 (19,77 %)	8.393 (18,98 %)	3.964 (15,58 %)	45 190 (19,77 %)
corrispondente incremento 1962	11.304 (13,42 %)	3.339 (12,34 %)	4.897 (17,47 %)	7 296 (19,76 %)	4.816 (23,34 %)	31 652 (16.07 %)
Traffico extraurbano in telesezione: (in migliaia di unità)						
nel 1° semestre 1963	88 467	20.072 (*a*)	24.959	38 320	10 607	182.425 (*a*)
nel 1° semestre 1962	67.547	14.227	18.569	31 021	6 961	138.325
incremento 1° semestre 1963	20 920 (30,97 %)	5.845 (41,08 %)	6.390 (34,41 %)	7 299 (23,53 %)	3 646 (52,37 %)	44.100 (31,88 %)
corrispondente incremento 1962	10 729 (18,88 %)	3 556 (33,33 %)	4.964 (36,49 %)	6 622 (27,14 %)	3 015 (76,42 %)	28.886 (26,39 %)
Percento rispetto alle conversazioni extraurbane sociali:						
nel 1° semestre 1963	81,96	64,16	73,90	82,83	45,92	75,27
nell'anno 1962	77,50	58,93	68,98	81,03	38,43	70.69

(*a*) Dati in corso di definitivo aggiornamento.

ALLEGATO N. 17.

Spese per lavori di ricostruzione e potenziamento impianti effettuati dallè società concessionarie telefoniche dal 1945 al 1962.

(in milioni di lire)

ANNI (al 31 dicembre)	S.T.I.P.E L.	T.E.L.V.E.	T.I.M.O.	T.E.T.I.	S.E T.	TOTALE
1945	139	74	147	130	83	573
1946	922	441	803	356	299	2.821
1947	3.400	1.270	1 879	1.023	750	8.322
1948	3.930	1.427	1.134	2.466	990	9.947
1949	5.254	1.493	1.921	3 645	1.347	13.660
1950	7.330	2.900	2.690	5.251	1.463	19.634
1951	9.208	3.393	2.677	2.998	2.556	20 832
1952	11.603	3.500	3.750	2.806	1.664	23.323
1953	16.786	4.696	4.665	6.437	2.733	35.317
1954	17.809	6.552	5.502	10.470	4.966	45.299
1955	23.563	9.591	8 853	10.209	4.439	56.655
1956	20.406	9.407	8.689	10 088	6 219	54.809
1957	17.395	5.770	6 653	10.368	6.488	46.674
1958	17.519	5.796	6.096	15.770	9.754	54.935
1959	16.033	7.301	7.965	21.957	13.824	67.080
1960	17.394	7.107	9.391	25.551	15.558	75.001
1961	21.205	7.590	8.668	(a) 29.278	(b) 18.467	85.208
1962	26.259	8.782	9.291	27 567	21.504	93.403
TOTALE . . .	236.155	87.090	90 774	186.370	113.104	713.493

(*a*) Compresi milioni 4.421 per incorporazioni.
(*b*) Compresi milioni 333 per incorporazioni.

ALLEGATO N. 18.

Capitali sociali.

(in milioni di lire)

ANNI (al 31 dicembre)	S.T.I.P.E.L.	T.E.L.V.E.	T.I.M.O.	T.E.T.I.	S.E.T.	TOTALE
1945	330	78	100	300	100	908
1946	330	78	100	300	100	908
1947	330	78	100	600	250	1.358
1948	2.400	700	1.100	1.800	750	6.750
1949	8.000	2.400	2.900	3.600	1.500	18 400
1950	11 000	3.400	4.000	6.750	2.500	27.650
1951	14.000	4.200	4.400	9.000	3.000	24.600
1952	23.000	6.000	6.000	9 000	3.500	47.500
1953	30.000	8.500	8.500	12.960	5.000	64.960
1954	42.000	12.000	12.000	16.200	8.000	90.200
1955	50.000	14.000	14 000	20.250	10.000	108.250
1956	50 000	14.000	14.000	20.250	10.000	108.250
1957	58.000	16.000	16.000	22.500	10.000	122.500
1958	64.000	19.000	19.000	30 000	19.000	151.000
1959	64.000	19.000	19.000	30.000	19.000	151.000
1960	64.000	19.000	19.000	40.000	19.000	161.000
1961	64.000	19.000	19.000	45.000	19.000	166.000
1962	72.000	24.000	24.000	54.000	25.000	199.000

ALLEGATO N. 19.

Frazioni di comune ed altre località collegate telefonicamente.

	S.T.I.P.E.L.	T.E.L.V E.	T.I.M.O.	T.E.T.I.	S.E.T.	TOTALE
Al 31 dicembre 1951	1.136	835	951	973	147	4.042
Al 31 dicembre 1952	1.170	917	1.027	998	151	4.263
Al 31 dicembre 1953	1.376	1.084	1.238	1.197	412	5.307
Al 31 dicembre 1954	1.758	1.478	1.335	1.335	476	6.843
Al 31 dicembre 1955	1.927	1 649	2.048	1.464	657	7.745
Al 31 dicembre 1956	2.062	1.891	2.456	1.829	821	9.059
Al 31 dicembre 1957	2.331	2.041	2.760	1.873	1.053	10.056
Al 31 dicembre 1958	2.649	2.332	3 280	2 273	1.475	12.009
Al 31 dicembre 1959	2.893	2.570	3.728	2.479	1.608	13.278
Al 31 dicembre 1960	3.129	2.753	4.204	2.823	1.898	14 307
Al 31 dicembre 1961	3.367	2.950	4.568	3.051	2.228	16.164
Al 31 dicembre 1962	3.514	3.028	5.034	3.343	2.584	17.503

ALLEGATO N. 20.

Densità e automatizzazione telefonica di alcune tra le principali nazioni del mondo.

CONTINENTE E NAZIONE	Numero apparecchi	Numero apparecchi per 100 abitanti	Percentuale di automatizzazione
EUROPA			
Inghilterra	8.609.000	16,25	85 -
Germania (Repubblica Federale)	6 508.664	11,50	99,7
Germania (Repubblica Democratica)	1.366.199	8 —	96,1
U. R. S. S	5.119.061	2,33	58,4
Italia	*4.654.744*	*9,10*	*97,1*
Francia	4.648.896	10,07	80,7
Svezia	2.904.173	38,51	91,9
Spagna	1.949 156	6,37	78,8
Svizzera	1.761.946	31,90	100 -
Olanda	1.740.110	14,85	99,9
Danimarca	1.132.259	24,28	57,6
Belgio	1.211.449	13,13	90,1
Norvegia	773.421	21,33	73,4
Portogallo	426.787	4,62	75,4
AMERICA			
Stati Uniti	77.166.000	41,80	97,2
Canadà	6.020.000	32,66	89 -
Argentina	1.360.205	6,40	88,3
Brasile	1.046.621	1,42	83 -
ASIA			
Giappone	6.345.266	6,73	73 -
AFRICA			
Repubblica del Sud Africa	970.223	5,89	69,8
Egitto	245.200	0,91	82 -
OCEANIA			
Australia	2.322.900	21,92	80 -

Aggiornamento:
Italia: al 31 dicembre 1962
Estero: al 31 gennaio 1962.

ALLEGATO N. 21.

Densità telefonica di alcune città italiane ed estere.

(Centro urbano).

CITTÀ	Numero abitanti (in migliaia)	Numero apparecchi telefonici in servizio	Apparecchi per 100 abitanti
ITALIA			
Milano	1.545	662.200	42,9
Firenze	406	129.612	31,9
Torino	1.023	314.400	30,7
Roma	2.117	646.132	30,5
Genova	752	224.298	29,8
Trieste	260	72.994	28,1
Padova	167	44.613	26,7
Bologna	435	109.300	25,1
Venezia	294	66 084	22,4
Napoli	1.059	163.821	15,5
Palermo	535	78.485	14,7
Bari	300	33.971	11,3
ESTERO			
Washington	760	661 886	87,1
Stoccolma	807	517.499	64,1
NewYork	7.773	4 663.632	60,0
Montreal	1.447	706.599	48,8
Berna	225	109.050	48,5
Londra, City & County	3.201	1.332.000	41,6
Oslo	480	195.130	40,7
Copenhagen	1.269	505.487	39,8
Parigi	3.035	1.191.921	39,3
Bruxelles	1.099	353.022	32,1
Sidney	2.183	601.830	27,6
Amsterdam	866	211.300	24,4
Buenos Ayres	2.967	714.316	24,1
Vienna	1.621	366.342	22,6
Lisbona	885	181.985	20,6
Berlino Est	1.055	207.133	19,6
Madrid	2.306	437.515	19,0
Berlino Ovest	2.189	385.371	17,6
Tokio	8.528	1 387.140	16,3
Dublino	661	91.621	13,9
Rio de Janeiro	3.422	343.991	10,1
Atene	1.853	185.201	10,0

Aggiornamento:

Italia: abitanti e apparecchi al 31 dicembre 1962.

Estero: abitanti e apparecchi al 1° gennaio 1962.

ALLEGATO N. 22.

Confronto fra le tariffe telefoniche urbane italiane e le corrispondenti in vigore in Francia, Germania, Belgio, Inghilterra e Svizzera.

	Italia	Francia	Germania R.F.	Belgio	Inghilterra	Svizzera
Grande stabilimento industriale con 1.800 comunicazioni trimestrali:						
Lire	81.000	255.326	201.431	191.412	132.126	116.073
Numero indice . . .	100 -	315,2	248,7	236,3	163,1	143,3
Professionista con 900 comunicazioni trimestrali:						
Lire	41.800	113 985	111.906	103.068	79.971	64.480
Numero indice	100 -	272,7	267,7	246,6	191,3	154,3
Privato con 360 comunicazioni trimestrali:						
Lire	15.600	72 950	58.191	50.062	45.201	33.532
Numero indice	100 -	467,6	373 -	320,9	289,8	214,9

Luglio 1963 (fonte: S.T.E.T.)